

PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO

PERCORSO METODOLOGICO | TAV.6 UNITA' MORFO-TIPOLOGICHE OMOGENEE

COMPrensione | ANALISI E RILIEVO | RICONOSCIMENTO | ATTIVITA'

TESSUTI OMOGENEI | Obiettivi

COMPrensione
L'analisi effettuata ha permesso di ripercorrere criticamente il processo storico formativo dell'area in esame, utilizzando tutti gli strumenti di conoscenza a disposizione, così da riconoscere l'attuale livello di strutturazione ed evoluzione formale.

ANALISI E RILIEVO
Attraverso una studio di indagine e interpretazione sono stati descritti i criteri e le regole, le analogie e le corrispondenze, bensì i mutamenti più frequenti che hanno caratterizzato lo sviluppo progressivo del costruito storico.

RICONOSCIMENTO
Tale indagine per il tessuto urbano di San Giacomo ha rivelato:

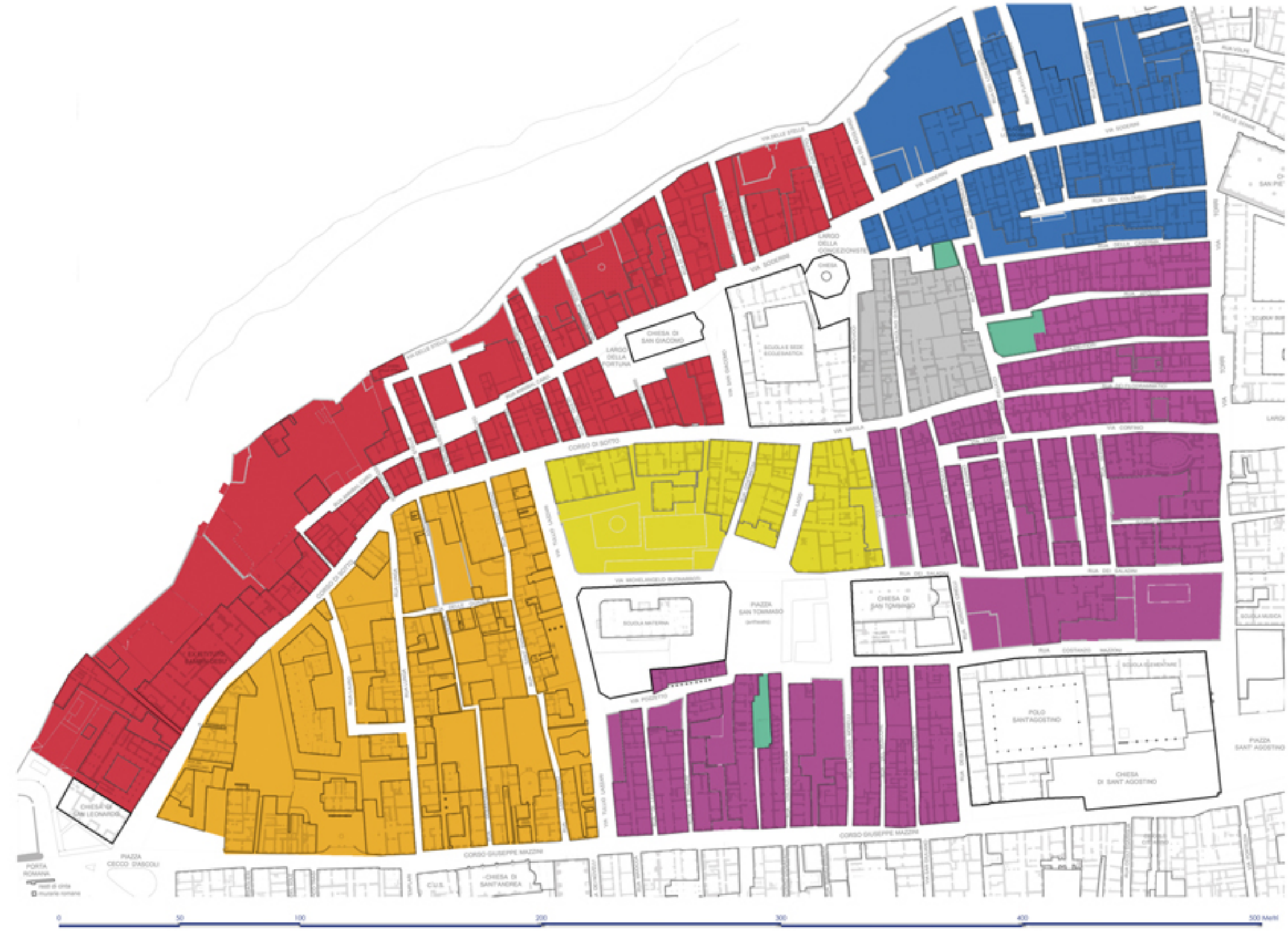
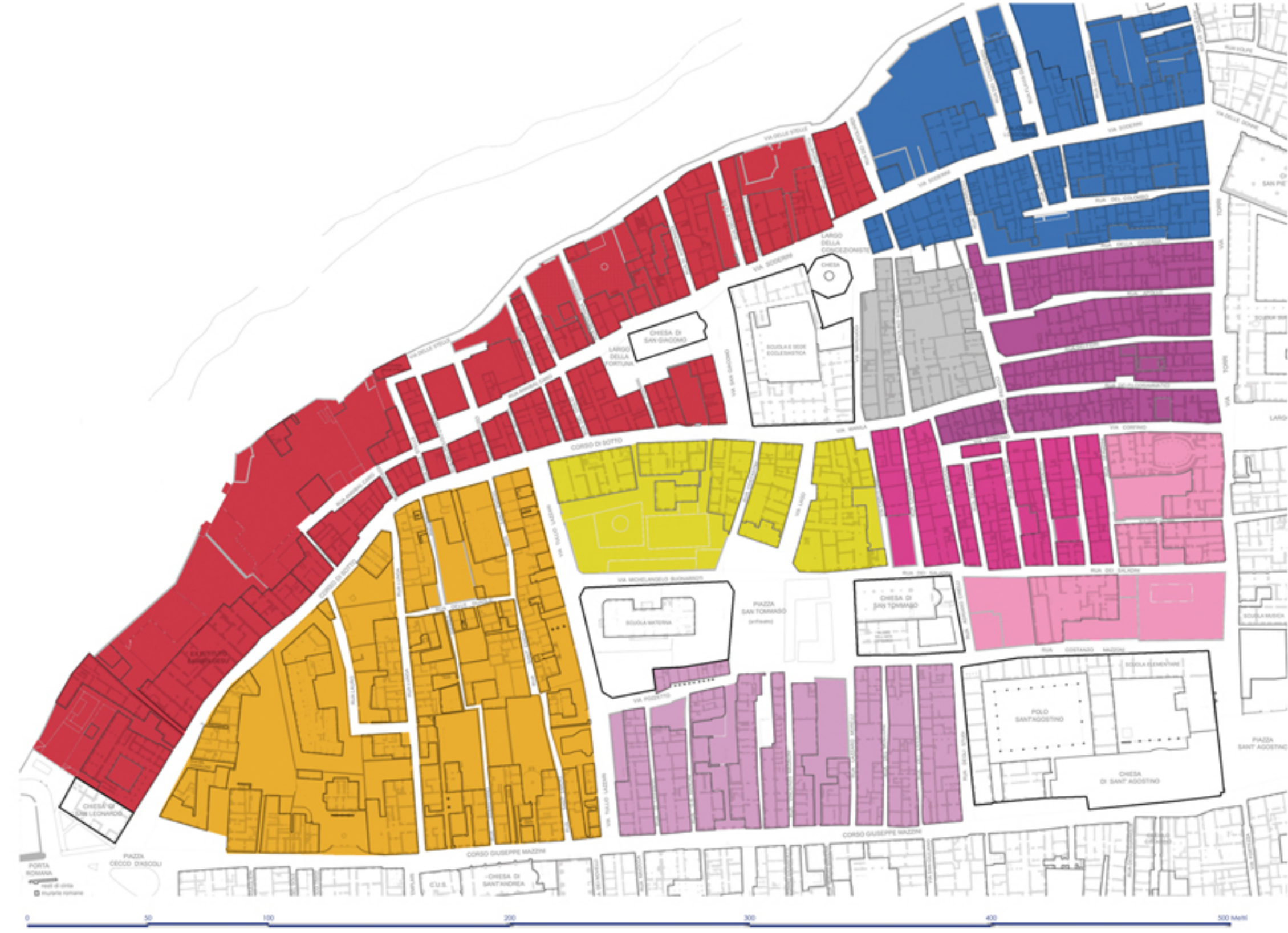
ATTIVITA'
-caratteri comuni di crescita e di trasformazione fisica del costruito storico

-caratteri non determinanti o parassitari che causano ostacolo ad una lettura organica del tessuto e degli edifici

OBIETTIVI
Elaborazione di un sistema di regole di tipo prescrittivo ed indirizzi di tipo prestazionale, per fini progettuali, attraverso la lettura critica delle architetture e la valutazione delle attuali condizioni di conservazione ed uso degli edifici.

- interpretazione del sistema complessivo o degli ambiti significativi

- Determinazione di specifici obiettivi per futuri interventi



PROGETTO

FONTE BIBLIOGRAFICHE

Scalora G., *I tessuti urbani di Ortigia*, ESES, Siracusa 2003
 Carandini G., Marini G.L., *Composizione Architettonica e Tipologia edilizia*, MARSILIO, 1999
 Cecchi B., *Tre piani*, La Spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
 Carandini G., *Atlante del restauro*, UTET
 Battipaglia M., Salvo S., Scalora G., *Dall'interpretazione alla progettazione dei tessuti urbani storici: i vincoli e le possibilità*, EDESSE, Siracusa
 Pasquinucci M., Lotti U., Garra E., *Asculum, GIARDINI EDITORI*, 1982
 Sisti G., Toriani A., *Ascoli e l'edilizia privata medievale*, GIANNINO-GIUSEPPE GAGLIARDI, 1995

TESSUTO CONSOLIDATO DELL'IMPIANTO STORICO ROMANO	
_DIMENSIONI	fronte di 20-30 metri estensione variabile da 40-45 metri orditure longitudinali che tagliano in due parti quasi simmetriche l'isolato modulo base di 4-7 metri
_IMPIANTO MURARIO _MORFOLOGICO _TESSUTO URBANO _STORICO CONSOLIDATO	edilizia prevalentemente residenziale. Orti e spazi cortilivi che occupano per intero lo spessore dell'isolato più o meno omogeneo
_DIMENSIONI	fronte 15-16 metri estensione variabile 50-58 metri orditure longitudinali che tagliano in due parti simmetriche l'isolato
_IMPIANTO MURARIO _TESSUTO URBANO _STORICO CONSOLIDATO	edilizia di dimensioni medie. Orti e spazi cortilivi che occupano per intero lo spessore dell'isolato originaria occupazione del costruito in fregio ad un lato del percorso e la rimanente porzione destinata ad uso monofamiliare
_EVOLUZIONE	
_DIMENSIONI	fronte 15-20 metri estensione 40-90 metri orditure longitudinali che tagliano in tre parti l'isolato
_IMPIANTO MURARIO _TESSUTO URBANO _STORICO CONSOLIDATO	presenza di orti e spazi cortilivi nella fascia insulare dell'isolato o in fregio al lato meridionale.
_EVOLUZIONE	- non ci sono orditure longitudinali che tagliano in due o tre l'isolato - grandi unità immobiliari - interventi di nuova costruzione
TESSUTO CONSOLIDATO DELL'IMPIANTO STORICO MEDIEVALE	
_DIMENSIONI	fronte a corpo doppio o triplo fronte 15-20 metri
_IMPIANTO MURARIO _TESSUTO URBANO _STORICO CONSOLIDATO _EVOLUZIONE	assi murari che non rispettano la regolarità del cardo e decumano ma seguono l'andamento del percorso d'impianto sistema consolidato da torri e edifici residenziali gentilizii segue l'andamento del percorso d'impianto

TESSUTO CONSOLIDATO DI MARGINE	
_DIMENSIONI _IMPIANTO MURARIO _EVOLUZIONE	estensione muraria 15-25 metri assi murari che non rispettano la regolarità del cardo e decumano segue la morfologia del territorio
TESSUTO INFLUENZATO DALLA PRESENZA DELL'ANFITEATRO	
_DIMENSIONI	disposizione anomala degli assi murari rispetto al cardo e decumano
TESSUTO NON RELAZIONABILE A QUELLO CONSOLIDATO	
_DIMENSIONI	estensione superiore a 60 metri mancanza di orditure prevalente area sviluppata in seguito a probabili accorpamenti e frazionamenti
TESSUTO ALTERATO DA INTERVENTI ATTUALI	
_DIMENSIONI	prevalenza di spazi cortilivi segue l'andamento del percorso d'impianto
EMERGENZE	
_DIMENSIONI	- polo Sant'Agostino - piazza e complesso di San Tommaso - scuola materna - chiesa San Leonardo - complesso di San Giacomo - scuola e sede ecclesiastica

TESSUTI	CATEGORIE	OBIETTIVI
	TESSUTO CONSOLIDATO DELL'IMPIANTO STORICO ROMANO	Interventi finalizzati alla conservazione e/o al restauro critico-conservativo dei caratteri di autenticità ed identità del costruito storico, nonché al mantenimento della funzione residenziale
	TESSUTO CONSOLIDATO DELL'IMPIANTO STORICO MEDIEVALE	
	TESSUTO CONSOLIDATO DI MARGINE	
	TESSUTO INFLUENZATO DALLA PRESENZA DELL'ANFITEATRO	Elaborazione di un programma urbanistico che in relazione alle esigenze sociali e funzionali, anche esprimibili a livello urbano, realizzi opere ed interventi di riqualificazione e riconfigurazione del costruito e degli spazi aperti
	TESSUTO NON RELAZIONABILE A QUELLO CONSOLIDATO	
	TESSUTO ALTERATO DA INTERVENTI ATTUALI	Interventi finalizzati a costituire ricuciture e rimarginature nel tessuto urbano storico consolidato
	EMERGENZE	Interventi finalizzati alla conservazione dell'assetto morfo-tipologico architettonico e strutturale
	PORZIONI DI TESSUTO CON MANUFATTI ARCHITETTONICI CROLLATI O ALLO STATO DI RUDERE DELIMITATI DAL TESSUTO STORICO	

PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO

TAV. 1 PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO URBANO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO

Conservare il centro storico di una città
 conservare la varietà di testimonianze, trasformazioni e stratificazioni storiche.
 una rivista sistematica del patrimonio edilizio esistente (la mancanza di conoscenza favorisce i processi distributivi)

IL QUARTIERE DI SAN GIACOMO

perché:
 il colloca ai margini dell'antico Decumano maximus (Corso Mazzini)
 in epoca romana era il luogo dell'antica edilizia
 nel medioevo ha costituito un'importante area di sviluppo per il suo carattere di facile difendibilità
 presenta una grande varietà di tessuti urbani
 presenza di un sistema consolidato di fonti e di edifici residenziali gentilizi, palazzati e micro-isolati.

ATTIVITÀ:
 Da tale indagine dovranno emergere i caratteri comuni all'interno del Centro. Ciò permetterà di riconoscere ed individuare le parti di tessuto omogeneo.
 La sperimentazione consentirà di ripercorrere criticamente il processo storico-formativo dell'area in esame, individuando e sostenendo tutti gli strumenti di conoscenza o disposizione, così da riconoscere l'attuale livello di strutturazione ed evoluzione formale.
 Tutto ciò sarà possibile attraverso la lettura di documenti archeologici, archivistici, bibliografici e iconografici, nonché attraverso l'analisi incrociata dei dati catastali (tramite i quali sarà possibile comprendere le trasformazioni e l'evoluzione dei singoli isolati).

OGGETTO FINALE:
 elaborazione di un sistema di regole di tipo prescrittivo e di indicatori di tipo prestazionale, a fini progettuali

OGGETTO:
 una lettura critica delle problematiche e la valutazione delle attuali condizioni di conservazione ed uso degli edifici

OGGETTO:
 l'individuazione e la specificazione del manufatto (anche in considerazione del suo stato di conservazione) prevale rispetto alla categoria d'intervento.

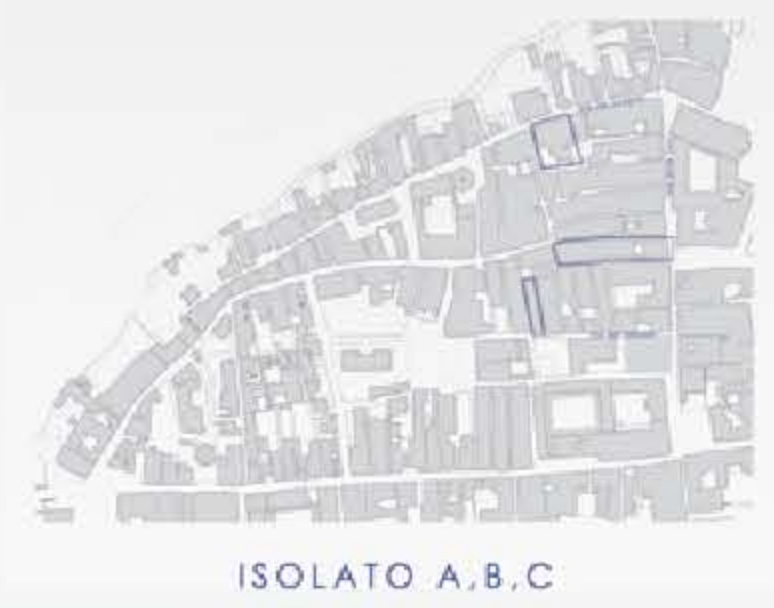
OGGETTO:
 significa che una normativa d'intervento non può avere la pretesa e l'ambizione di essere unica e uguale ovunque, secondo generali principi standardizzati, ma, nel riconoscimento della diversità e della complessità del fenomeno, assumere di volta in volta il carattere critico e riflessivo che i tessuti storici esigono.

LESSICO:
Tessuto urbano: si intende isolati o parti di essi, costituiti dall'aggregazione di edifici, o anche edifici singoli, con relativa area di pertinenza e aree libere, di prevalente caratterizzazione tipologica, formale, costruttiva e funzionale.

Unità immobiliare: è costituita da una porzione di fabbricato, o da un fabbricato, o da un insieme di fabbricati, ovvero da un'area che, nello stato in cui si trova e secondo l'uso locale, presenta potenzialità di autonomia funzionale e reddituale. Quindi sarà un'unità immobiliare l'appartamento con le sue pertinenze dirette (per esempio cantina o soffitto), mentre sarà una autonoma unità immobiliare l'ovattissimo.

Unità edilizia: insieme di strutture portanti ed elementi costruttivi, funzionali o decorativi, reciprocamente connessi in modo da formare con continuità da cielo a terra una entità strutturalmente autonoma ed esteticamente omogenea, sia essa isolata o parzialmente collegata ad unità edilizie, funzionalmente compatta o incompleta, composta da un'unica proprietà o da più unità immobiliari parti di esse.

FONTE BIBLIOGRAFICHE:
 Scalone G., I tessuti urbani di Origgio, ESE3, Siracusa 2003
 Sacchi B., Tre piani, La Spezia, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
 Caronara G., Allante del restauro, UTET
 Battaglia M., Salvo S., Scalone G., Dall'interpretazione alla progettazione dei tessuti urbani storici: i vincoli e le possibilità, EDESSAE, Siracusa
 Pasquinucci, Ascalum
 Sessi O., Tosani A., Ascoli e l'edilizia privata medievale



PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO

PERCORSO METODOLOGICO

TAV.3 ICONOGRAFIA GENERALE DEL QUARTIERE

COMPRESIONE

Territorio di Ascoli Piceno

- PONTI
 - archeologiche
 - storiche
 - antropologiche
 - iconografiche

ATTIVITÀ

1. Lettura ed interpretazione delle fonti catastali.

• Graficizzazione catastale descrittiva ricavata dal 1819

• Pianta prospettica del Ferretti 1849

• Pianta scenografica di S. Orsini del 1770

• Catasto del 1819

• Catasto del 1877

• Catasto del 1932

• Catasto del 1985

2. Ricostruzione del catasto Napoleonico e la pianta scenografica dell'Orsini sono state scartate in quanto ritenute non attendibili per un confronto con i catasti.

3. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

4. **Tessuto urbano**: si intendono gli isolati e parti di isolato, costituiti dall'aggregazione di edifici con relative aree di pertinenza e spazi aperti.

5. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intendono le parti della città storica che costituiscono i vuoti in precedenza non identificati come tali.

6. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

7. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

8. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

9. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

10. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

11. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

12. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

13. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

14. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

15. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

16. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

17. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

18. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

19. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

20. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

21. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

22. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

23. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

24. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

25. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

26. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

27. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

28. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

29. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

30. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

31. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

32. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

33. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

34. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

35. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

36. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

37. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

38. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

39. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

40. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

41. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

42. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

43. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

44. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

45. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

46. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

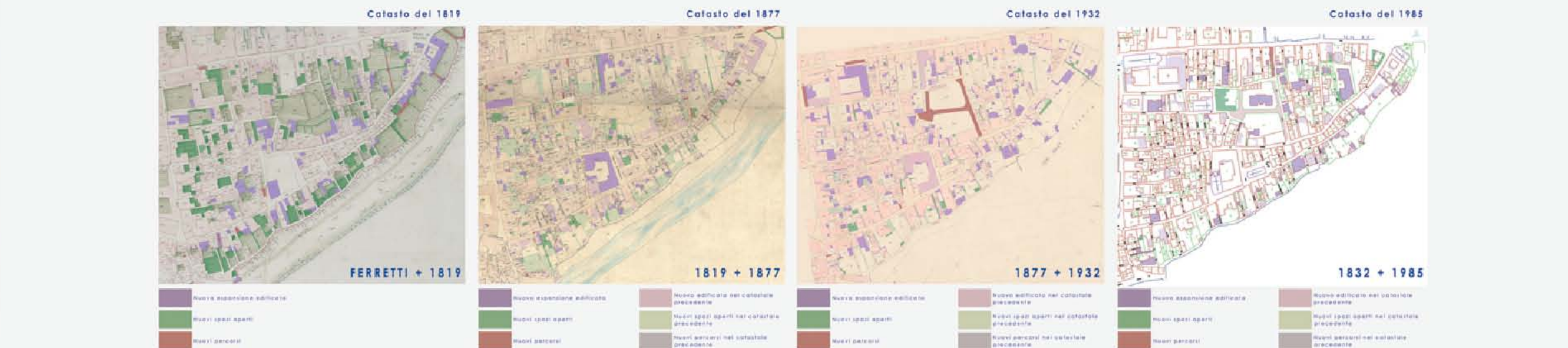
47. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

48. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

49. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

50. **Spazi aperti**: nel confronto tra due catasti, si intende l'edificato che in precedenza non era identificato come tale.

Analisi evoluzione del quartiere



ANALISI E RILIEVO

Modifiche del tessuto edile ed urbano dal XVII ad oggi: sintesi evolutiva

RICONOSCIMENTO

PROGETTO



SITI BIBLIOGRAFICI

SCALORA G., I tessuti urbani di Orsini, ERES, Strada 2003
 CARONDI G., MONTI G.L., Competizione Architettonica e Psicologia Urbana, MARSILIO, 1999
 SCALORA G., Tre piani, Lo Spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELLI, Milano, 1994
 CARONDI G., Atlante del restauro, UTET
 SERRAVALLO M., SERRAVALLO G., Dall'interpretazione alla progettazione del tessuto urbano storico, i vicoli e la possibilità, EDIZIONE, Strada
 PAVANETTO M., LARI G., GAZZI R., ARZUFFI, GIARDINI COSTORI, 1982
 SERRAVALLO G., FERRARI A., Azioni e Pagine private medievali, GIARDINI GIUSEPPE GAGLIARDI, 1998

PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: TESSUTO DI VIA DEI SALADINI

PERCORSO METODOLOGICO COMPrensione

TAV. 4c IMPIANTO MURARIO, IMPIANTO CELLULARE, IMPIANTO ARCHITETTONICO

ANALISI E RILIEVO

1. IMPIANTO MURARIO
Obiettivi e disassamenti: L'analisi si svolge su una coppia di muri per la rotazione dell'asse murario, mentre i disassamenti indicano disarticolazioni rispetto al loro andamento lineare.

Conclusioni: Si è evidenziato il parallelismo rispetto al cardo e decumano dei muri, inoltre è stato individuato l'inclinazione di 21°, 27°, 37° sempre rispetto al cardo e decumano.

Disassamenti: I disassamenti parte da gruppi che risultano paralleli e ortogonali a via Saladini e alla sua appartenenza all'isolato sono in avanti e non invece a Corso Mazzini, dove invece non influisce sulla maglia di questo isolato.

Orditure murarie: Le orditure servono a raggruppare i muri in base alla loro estensione senza discontinuità dovute ai disassamenti.

FINALITÀ:
...analisi delle connessioni tra i pareti in base alla loro circolazione.

...individuazione della struttura con maggiore legame spazio-temporale con l'impianto fondamentale dello spazio urbano.

...individuazione delle strutture che rappresentano vincoli direzionali per un tempo maggiore.

...individuazione delle strutture con maggiore valenza strutturale ricomprendendo del centro di proprietà.

2. IMPIANTO CELLULARE
Superficie cellulare: L'analisi verte intanto già considerata spaziale delle singole cellule, cioè la relazione all'ampiezza delle superfici in metri quadrati. Rapporto fra le diagonali: si ha un rapporto numerico fra le diagonali (diagonale minore diviso la maggiore).

FINALITÀ:
...individuazione delle cellule rappresentative attraverso un'analisi storico morfologica dell'edilizia residenziale.

...individuazione di cellule tipologicamente ricorrenti, che impongono regole di serialità e uniformità.

...individuazione del processo programmatico di crescita del costruito attraverso il riconoscimento di cellule con forme regolari.

...riproporzionamento dei processi di saturazione, avvenuti in tempi brevi, degli spazi edificativi aperti, attraverso lo studio degli spazi non sufficientemente autonomi e aperti per costruzioni e spazialità.

3. IMPIANTO ARCHITETTONICO
Articolazione delle unità immobiliari e sistema degli accessi: Si considera lo spessore delle celle di ogni unità, analizzandone, cioè, l'estensione in profondità nel tessuto ed individuando i tipi di accessi alle unità immobiliari.

Qualificazione tipologica delle scale morfologica: In questa fase si studia la posizione delle scale rispetto al fronte, individuando, inoltre, se le scale sono inserite in un vano costruttivamente autonomo.

Qualificazione tipologica delle scale tipologica: vengono analizzate secondo la loro posizione rispetto al fronte principale, riuscendo così a comprendere la relazione tra fronte strada, costruito il sistema delle scale.

FINALITÀ:
...studio dei rapporti distributivi ricorrenti nel tessuto urbano.

...comprensione delle modifiche apportate alle strutture in base agli aggiustamenti dei confini di proprietà.

...analisi dei sistemi di collegamento e relazione dei corpi di fabbrica.

...riconoscimento degli spazi cortilivi preesistenti.

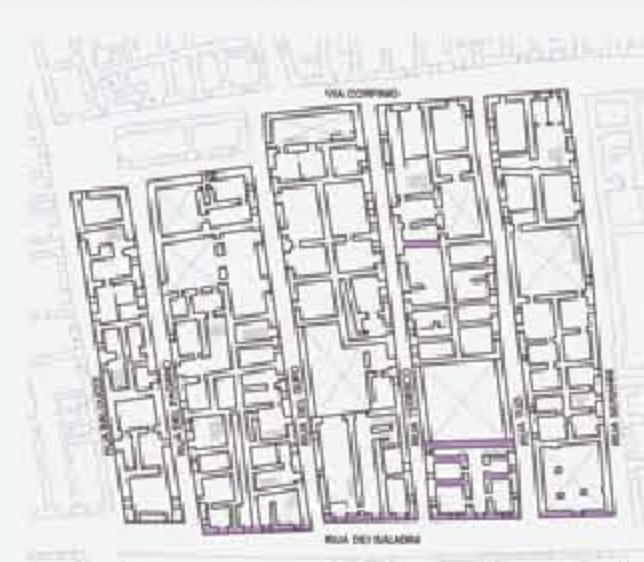
RICONOSCIMENTO

PROGETTO

Flessi e disassamenti



Orientamenti



Orditure



Allineamenti



Superficie cellulare



Rapporto tra le diagonali



Rapporto fra i lati



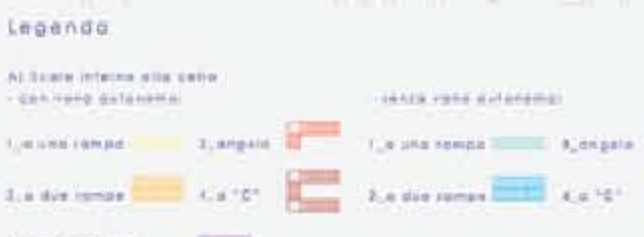
Regolarità dei lati



Articolazione spaziale delle unità immobiliari



Qualificazione tipologica delle scale: tipologia



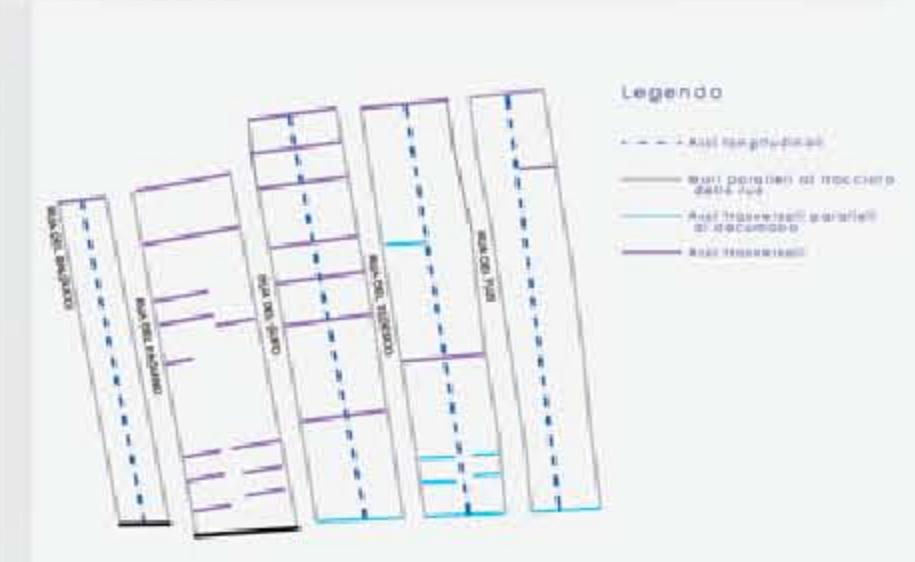
Qualificazione tipologica delle scale: morfologica



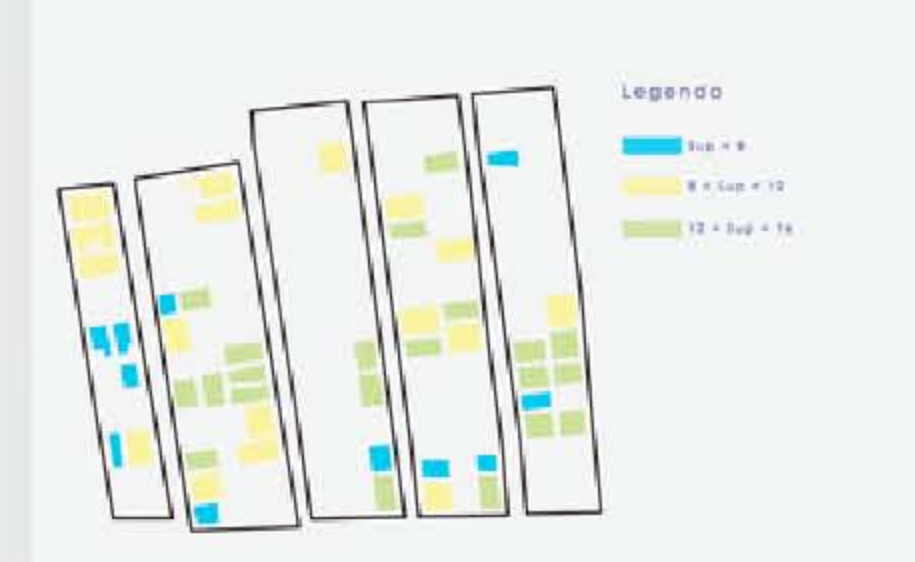
Androni



CONCLUSIONI



Dall'analisi dell'impianto murario emerge che gli isolati lungo via Saladini possiedono degli assi longitudinali di simmetria. Tali orditure sono spesso interrotte dalla presenza di orti e cortili. Studiando l'orientamento si nota che gli isolati non seguono l'andamento del cardo e decumano ma sono paralleli al tracciato delle rue.



Dall'analisi dell'impianto cellulare si nota che la maggior parte delle celle hanno una superficie compresa tra gli 8 e i 18 metri quadrati. Quindi si deduce una grande edilizia di dimensioni medie costituita essenzialmente da edifici a schiera e pseudoschiera. L'organizzazione delle celle fa supporre una originaria occupazione del costruito in filare ad un lato del percorso.



Dall'analisi dell'impianto immobiliare emerge la presenza di orti e cortili che occupano per intero lo spessore dell'isolato oppure un solo lato dell'isolato, che associata alle orditure trasversali dell'isolato confermano l'ipotesi dell'organizzazione degli edifici da un solo lato del

PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: TESSUTO DI VIA DEI SALADINI

PERCORSO METODOLOGICO

TAV. 5c ICONOGRAFIA CATASTALE ISOLATI LUNGO VIA DEI SODERINI

COMPRESIONE
Territorio di Ascoli Piceno

FONTI
- archeologiche
- archivistica
- bibliografica
- iconografiche

ATTIVITA'

1. **Lettera ad interpretazione delle fonti catastali:**
- Graficizzazione catastale descrittiva basata del 1841
- Pianta prospettica del Ferretti 1848
- Pianta scenografica di S. Orsini del 1790
- Catastro del 1819
- Catastro del 1877
- Catastro del 1932
- Catastro del 1985

La ricostruzione del catasto ricalcato e la pianta scenografica dell'Orsini sono state scartate in quanto ritenute non attendibili per un confronto con i catasti.

2. **Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.**

LESSICO

Tessuto urbano si intendono gli isolati o parti di isolati, costituiti dall'aggregazione di edifici con relative aree di pertinenza e spazi aperti.

Cortile si intende lo spazio delimitato da edifici strutturato con porte, pavimentazioni, parco e similari.

Orto si intende il terreno di pertinenza delle abitazioni, destinati a colture orticole, alberi da frutto e piccoli vigneti, oliveti e similari.

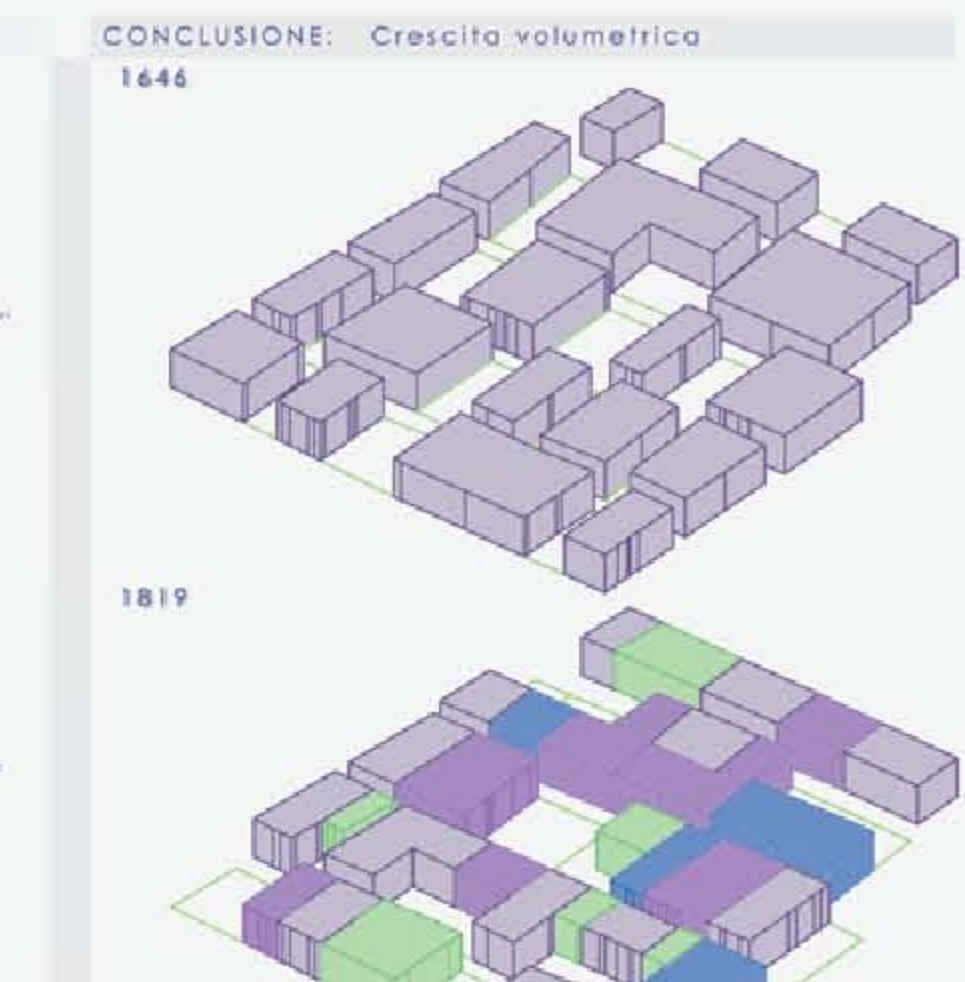
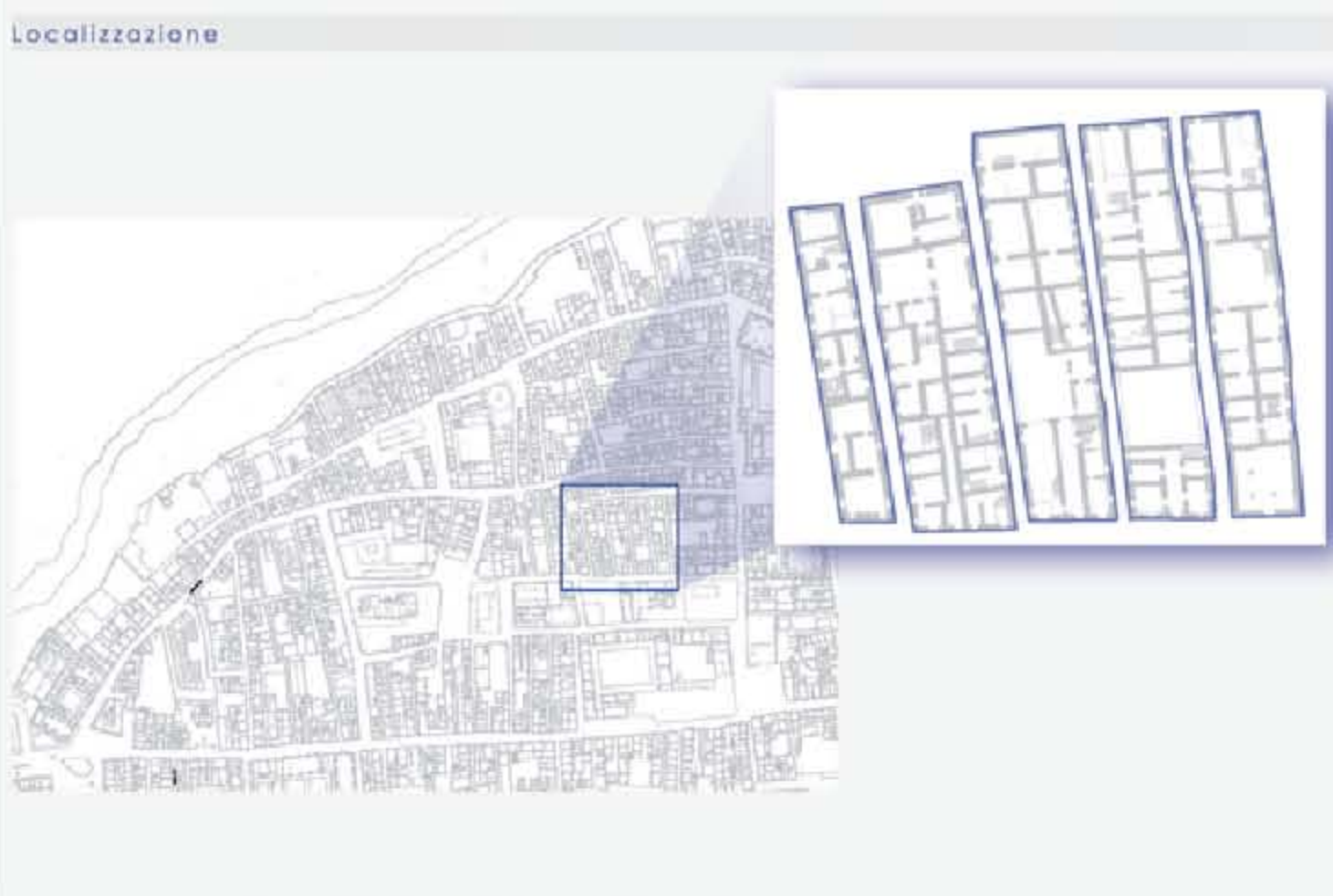
ANALISI E RILIEVO

RICONOSCIMENTO

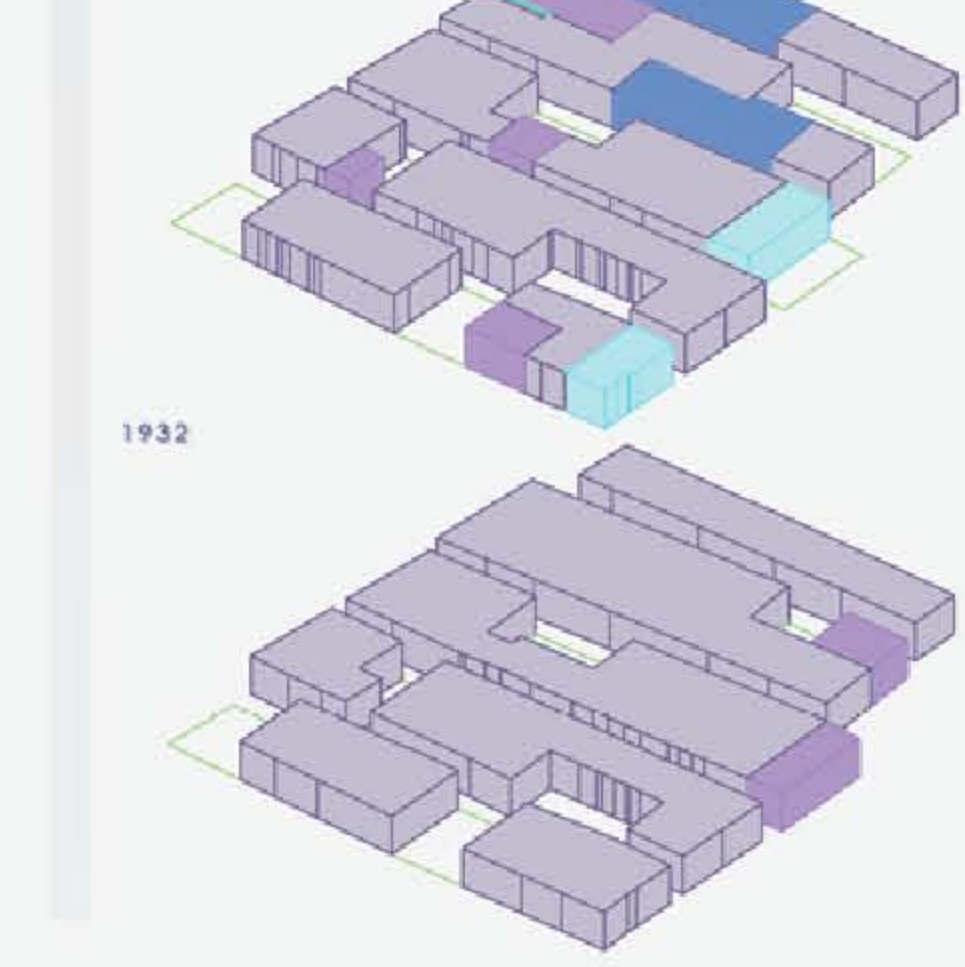
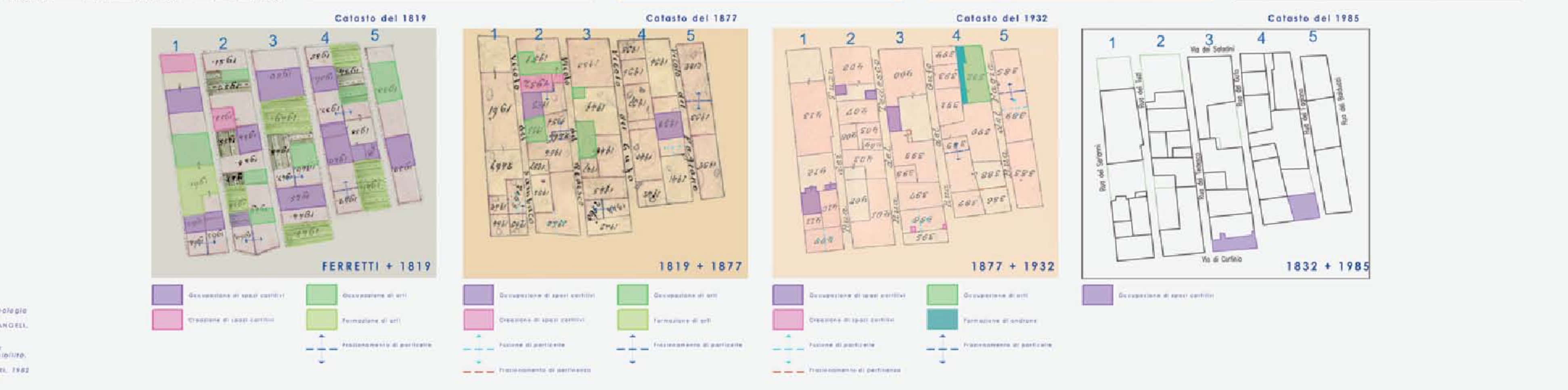
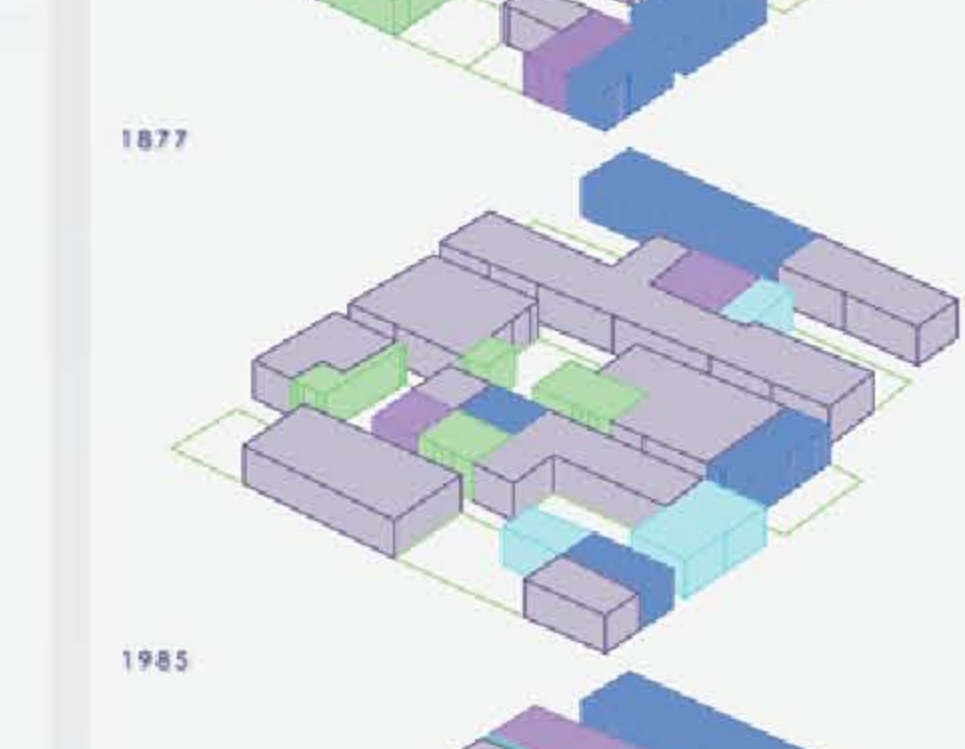
PROGETTO

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Scalone G., I tessuti urbani di Ortigia, ESEE, Siracusa 2002
- Canobbio G., Maffei G.L., Composizione Architettonica e Tipologia edilizia, MARILIO, 1999
- Tacca B., Tre piani, Lo Spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELLI, Milano 1994
- Caronara G., Atlante del restauro, UTET
- Beltracchi M., Sassi S., Scalone G., Dall'interpretazione alla progettazione del tessuto urbano storico e vincoli e le possibilità, FIDESAE, Siracusa
- Pagnanelli M., Lam V., Gatta E., Ascolum, GIARDINI EDITORI, 1982
- Spini G., Tosini A., Ascoli e il centro storico medievale, GIANNINO-GIUSEPPE DAGUARDI, 1995



Analisi evoluzione degli isolati lungo Via dei Soderini



PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO

PERCORSO METODOLOGICO

TAV. 7 IL PPE DI SECCHI

Comune di Ascoli Piceno, Piano Particolareggiato Esecutivo del centro storico
 Quadro di unione tavole 6-7: prescrizioni per gli edifici. [B.Secchi, V.Borzacchini, S.D'Auria, A.Monti]
 Tavola definitiva a seguito degli stralci, modifiche e prescrizioni di cui alla delibera del consiglio provinciale n.7 del 30/03/2004

COMPrensione

ANALISI E RILIEVO

✓ RICONOSCIMENTO

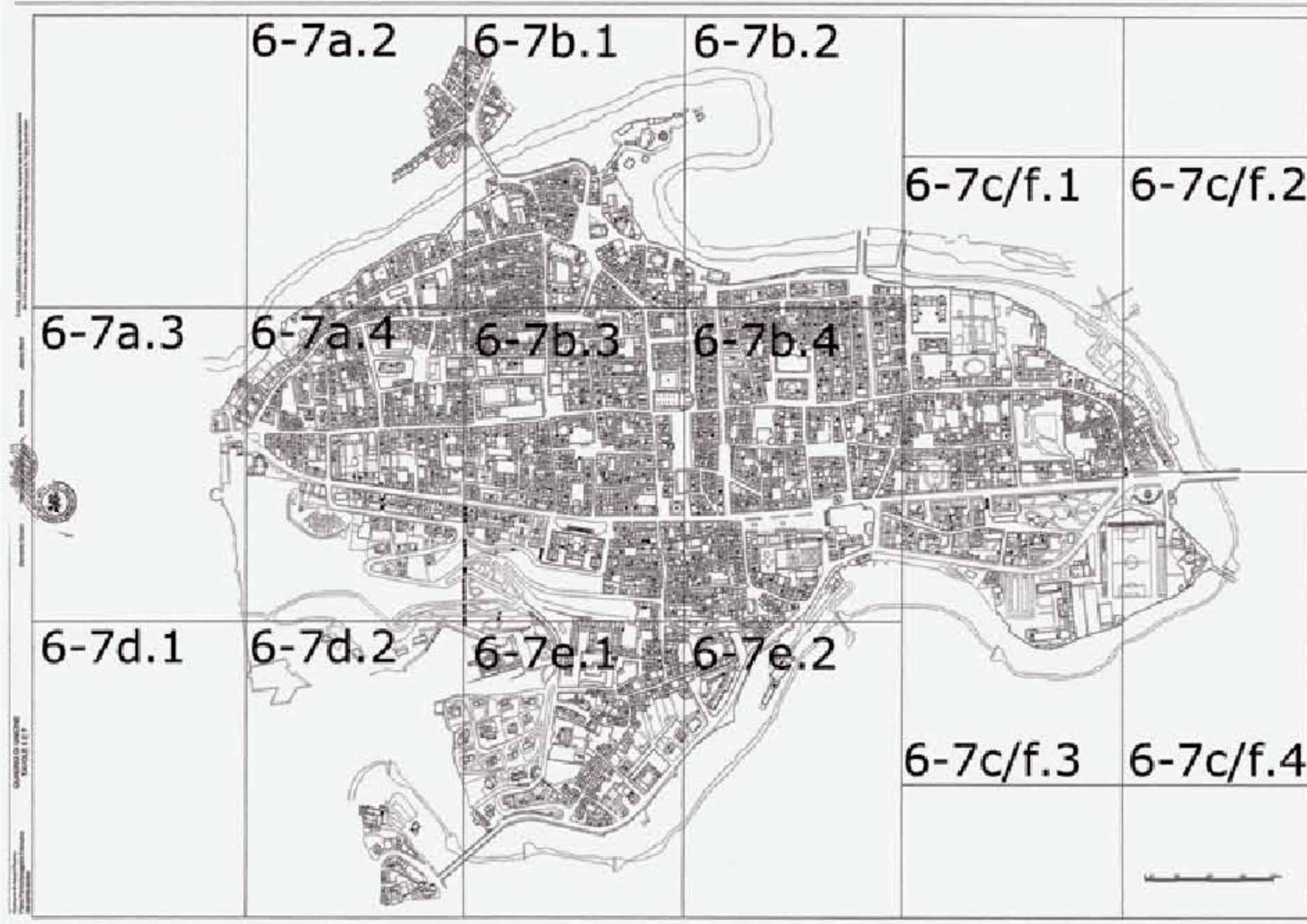
ATTIVITÀ

IL PPE DI SECCHI

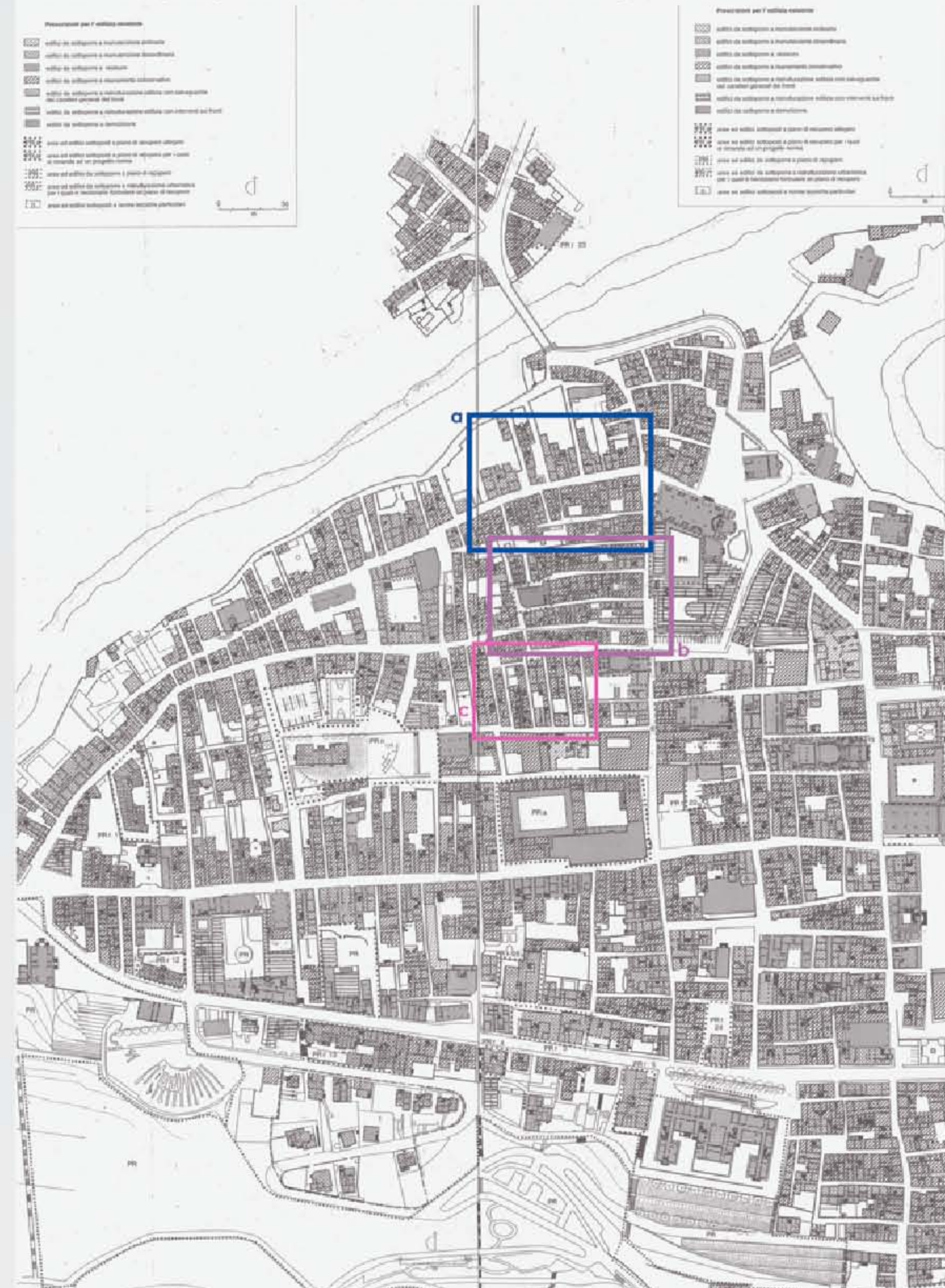
Ai fini della proposta metodologica e del progetto è necessaria la conoscenza e l'averne in vigore nel centro storico di Ascoli Piceno:

- Prescrizioni per gli edifici
- Interventi sull'edificio esistente
- Guida agli interventi

PROGETTO



Comune di Ascoli Piceno, Piano Particolareggiato Esecutivo del centro storico
 Quadro di unione tavole 6-7 (a.2/b.1/a.4/b.3): prescrizioni per gli edifici. [B.Secchi, V.Borzacchini, S.D'Auria, A.Monti]
 Tavola definitiva a seguito degli stralci, modifiche e prescrizioni di cui alla delibera del consiglio provinciale n.7 del 30/03/2004



Viene proposta un metodo per il restauro che consenta di superare le lacune e i limiti del PPE del centro storico di Ascoli Piceno, considerando tuttavia gli aspetti positivi e negativi e riconoscendo la sua validità di norma vigente.

CARATTERI POSITIVI: LA GUIDA AGLI INTERVENTI

La guida agli interventi del PPE è uno strumento utile per chi si accinge ad operare, in quanto dimostra attenzione alla storia e alle tradizioni e ne riconosce il valore. Contiene una classificazione degli elementi architettonici ricorrenti nel centro storico della città e ne dà una descrizione storico-architettonica, fornendo le ragioni e le indicazioni per eventuali interventi.

CARATTERI NEGATIVI

MOTIVAZIONI

Il rilievo del PPE di Secchi, eccetto per alcuni edifici, è costituito dalle piante dei piani terra del centro storico alla scala 1:500.

Il rilievo spesso non è quello reale e non è aggiornato. In un centro storico di grande importanza come è quello di Ascoli Piceno, non è sufficiente un rilievo dei piani terra per gestire gli interventi previsti dal piano particolareggiato.

Il PPE di Secchi definisce gli interventi sull'edilizia esistente per mezzo delle seguenti categorie di intervento, ogni variazione ricade entro tali categorie: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica.

Gli interventi proposti dal piano rientrano in categorie troppo ampie e generiche. Per l'attuazione del piano è necessario fare riferimento agli articoli n.30-31 della legge n.457 del 1978.

Il PPE manca di un'analisi più approfondita e specifica che indaga gli aspetti del costruito ma soprattutto gli aspetti del tessuto urbano.

Al fine di fornire indicazioni prescrittive e prestazionali adeguate ad un progetto di restauro urbano, è necessaria una conoscenza approfondita e un'analisi del tessuto che studia e combina aspetti storici, evolutivi, caratteri morfologici e architettonici.

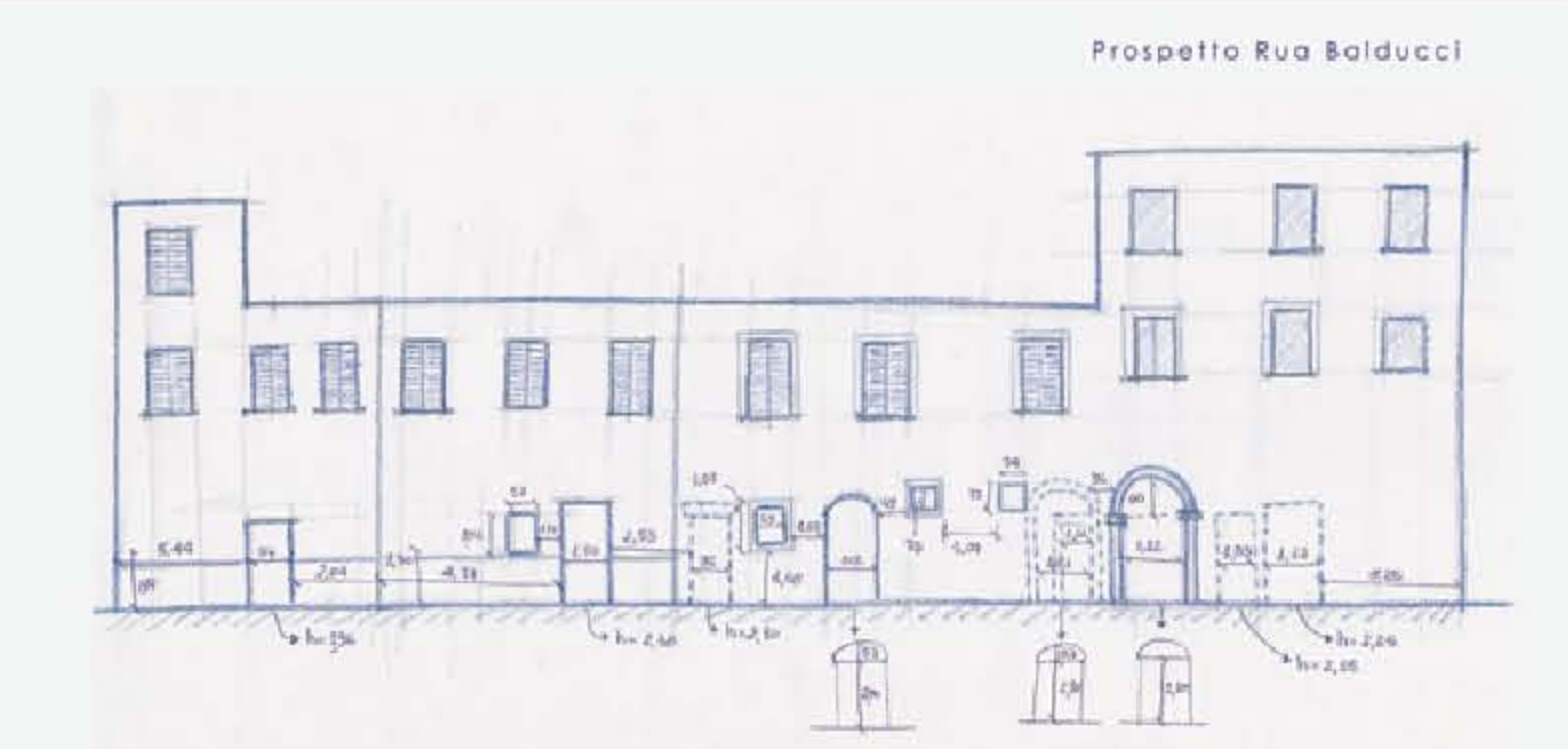
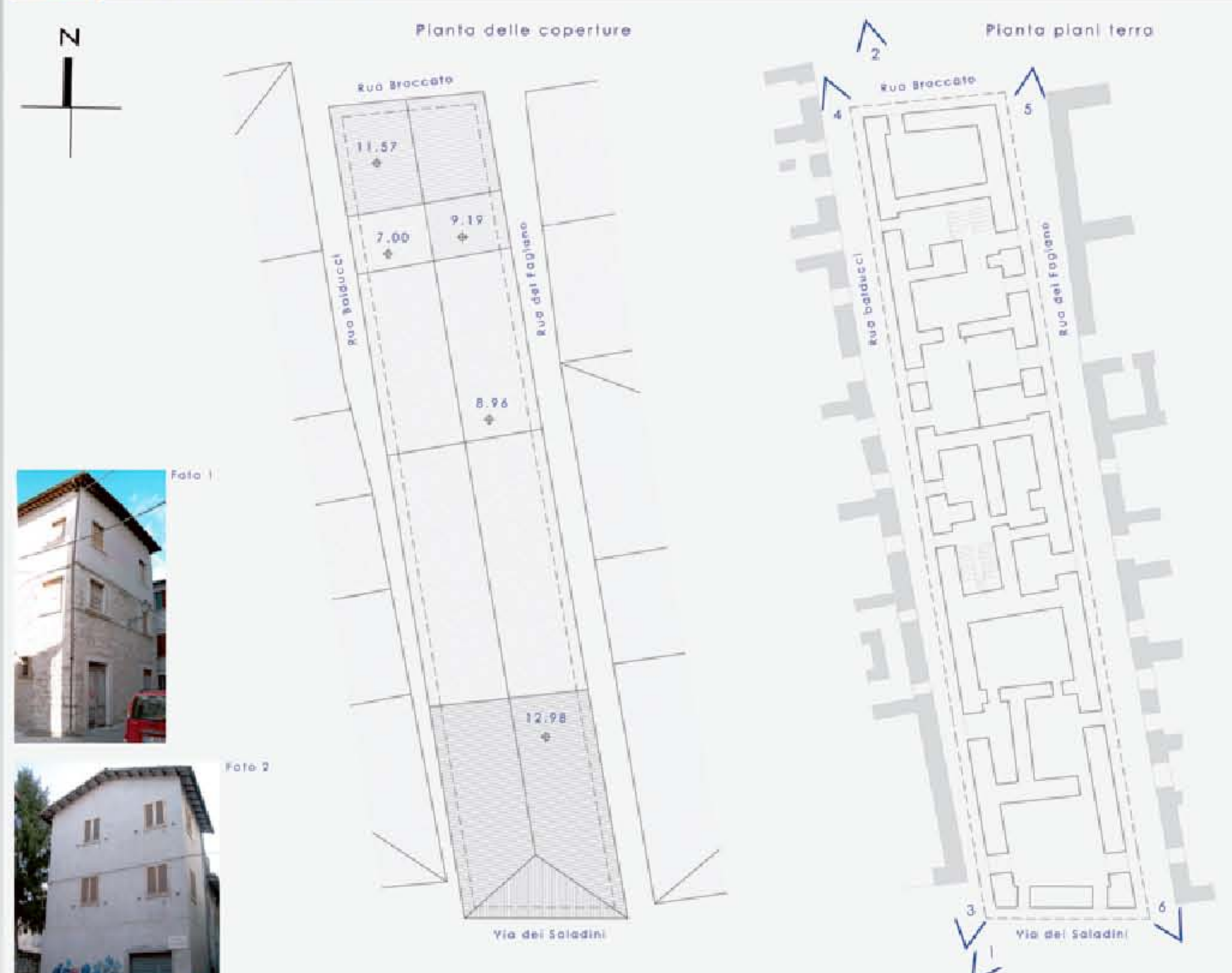
Gli isolati lungo Via del Saladini e Via del Soderini, rientrano nella categoria di manutenzione straordinaria (opere volte a sostituire e rinnovare elementi dell'edificio, aggregazione e trasformazione di singole unità immobiliari ecc.) e di risanamento conservativo (opere finalizzate all'utilizzo dell'edificio quali ad esempio l'inserimento di accessori e impianti nel rispetto della struttura esistente ecc.).

FONTE BIBLIOGRAFICHE
 Scalone G., I palazzi urbani di Origo, EES, Strada 203
 Caruso G., Masi G.L., Competizione Architettonica e Psicologia Urbana, Marsilio, 1998
 Secchi S., Tre piani. Lo spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano, 1994
 Caracciolo G., Atlante del restauro, UTET
 Santucci M., Salvo S., Scalone G., Dall'interpretazione alla progettazione del tessuto urbano storico: i vincoli e le possibilità, Edes, Strada
 Pasquetti M., Lavi G., Gatti R., Arcioni, GIARDINI EDITORI, 1992
 Salvo S., Fasoli A., Azzioli e Padellaro private medievale, GIARDINI GIUSEPPE GAGLIARDI, 1998

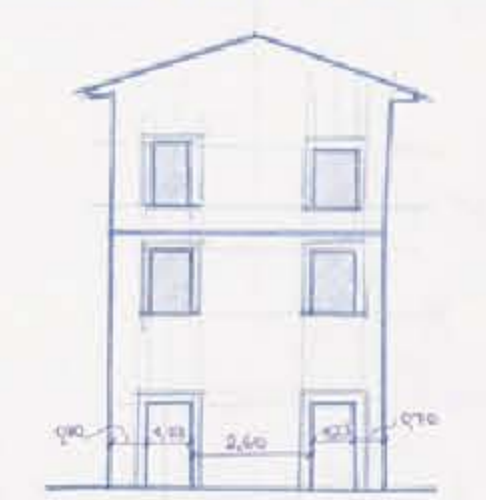
PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: TESSUTO DI VIA DEI SALADINI

PERCORSO METODOLOGICO TAV.8c RILIEVO DELL'ISOLATO

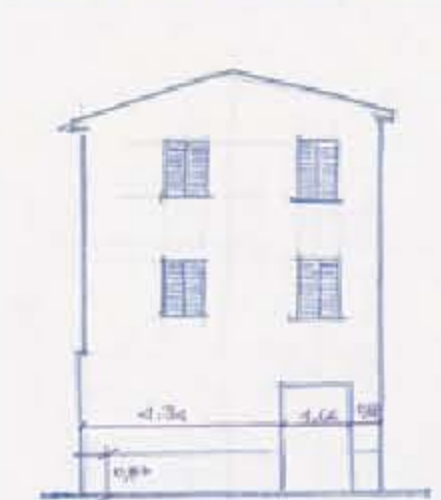
- COMPRESIONE
- ANALISI E RILIEVO
- RICONOSCIMENTO
 - Isolati di Via dei Saladini
 - Analisi incrociata
 - Analisi morfologica
 - Analisi dell'evoluzione catastale
 - Isolato
 - Rilievo: mappare fotografica dell'isolato
 - Analisi delle coperture e delle pavimentazioni
- PROGETTO
 - Isolato
 - Rilievo critico:
 - Valore progettuale per la fase progettuale vera e propria.
 - Valutazione delle attuali condizioni di conservazione del costruito e riconoscimento delle migliori criticità.
 - Indicazioni prescrittive e prestazionali.



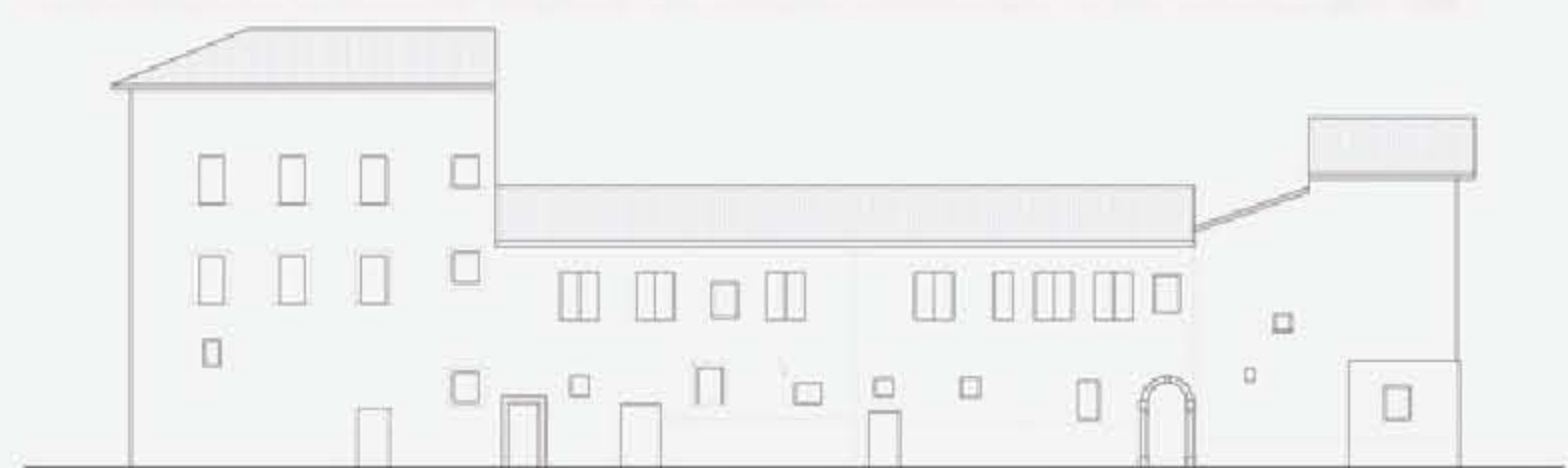
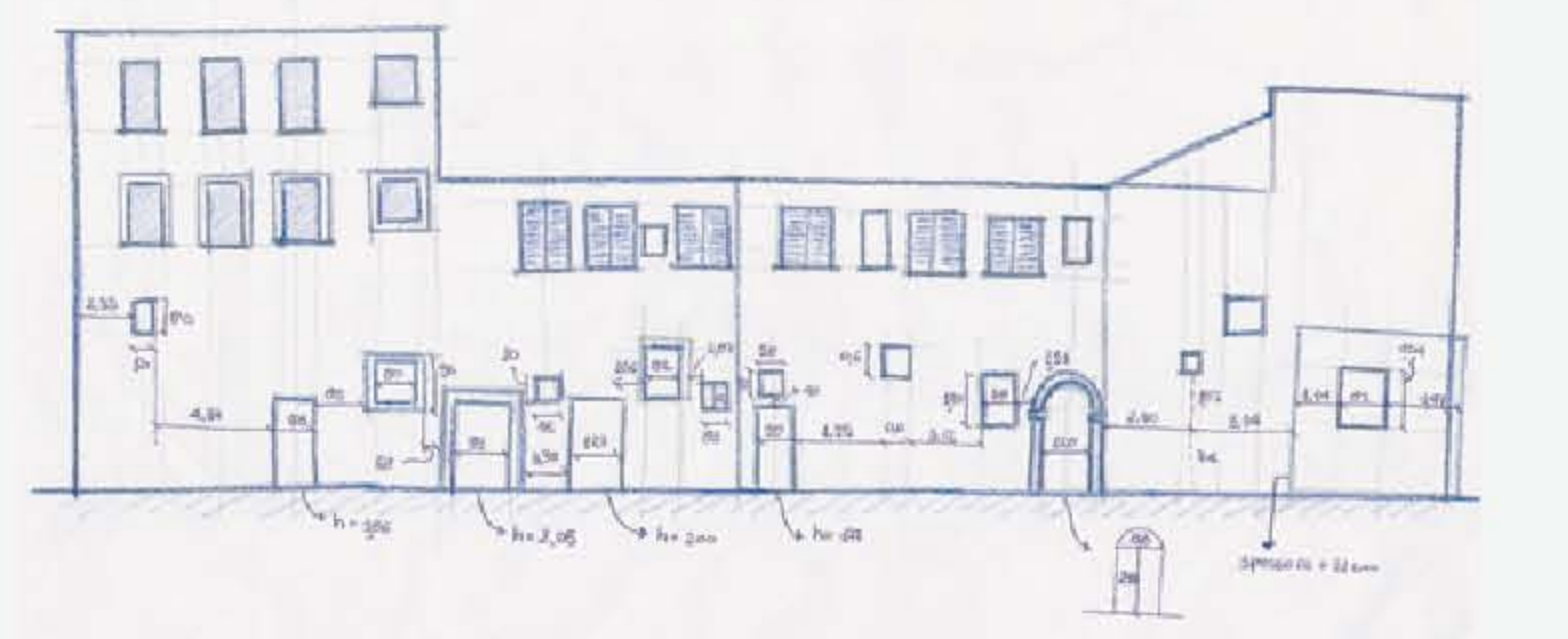
Prospetto Via dei Saladini



Prospetto Rua Broccato



Prospetto Rua del Fagiolo



SITI BIBLIOGRAFICI

SCALORA G., I tessuti urbani di Origlio, SES, Stracore 2003.
 CASARSA G., MANFROTTO G., Composizione Architettonica e Tipologia Urbana, MAJLUCCI, 1999.
 SICO B., The plan, Lo Spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano, 1994.
 CASARSA G., Attorno del restauro, UTET.
 BARRACCO M., SALVO S., SCALORA G., Delineazione alla progettazione del tessuto urbano storico, i vicoli e le dell'abitato, EDIZIONE, Stracore.
 PASQUINI M., LOM V., OLIVARI E., ARQUITTO, GIARDINI EDITORE, 1992.
 SICO B., FERRARI A., Vicoli e dell'abitato privato medievale, GIANNI GIUSEPPE D'AGLIARDI, 1996.



PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: TESSUTO DI VIA DEI SALADINI

PERCORSO METODOLOGICO

TAV. 9c ISOLATO: COPERTURE E PAVIMENTAZIONI

COMPRESIONE

ANALISI E RILIEVO

RICONOSCIMENTO

- ISOLATI DI VIA DEI SALADINI
- Analisi in crociera
- Analisi morfologica
- Analisi dell'evoluzione catastrofica

RISULTATO

- Rilievo: mappatura fotografica dell'isolato
- Analisi delle coperture e pavimentazioni

PROGETTO

ISOLATO

- Rilievo stilico
- valore propedeutico per la fase progettuale vera e propria
- Valutazione delle attuali condizioni di conservazione del costruito e riconoscimento delle migliori criticità
- Indicazioni prescrittive e prestazionali



SITI BIBLIOGRAFICI

SCALORA G., I tessuti urbani di Origgio, SES, Stracore 2003
 CASARSA G., MARI G., Composizione Architettonica e Tipologia Urbana, MAJLUCCI, 1999
 SICO B., The plan, La Spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano, 1994
 CASARSA G., Atlante del restauro, UTET
 BARRACCO M., SALVO S., SCALORA G., Dell'interazione alla progettazione dei tessuti urbani storici, i vicoli e le dell'abitato, EDIZIONE, Stracore
 PASQUINI M., LAM V., OLIVARI E., ARQUITTO, GIARDINI EDITORE, 1982
 SICO B., FERRARI A., Azioni e morfologia privata medievale, GIANNI GIUSEPPE D'AGLIARDI, 1976



7. Appena al via, si evidenzia la copertura dei manufatti in terracotta.



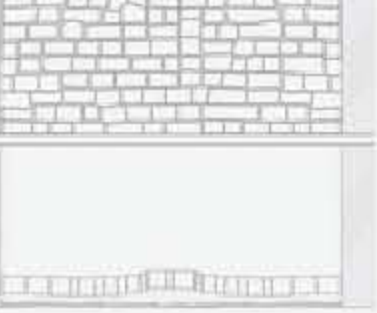
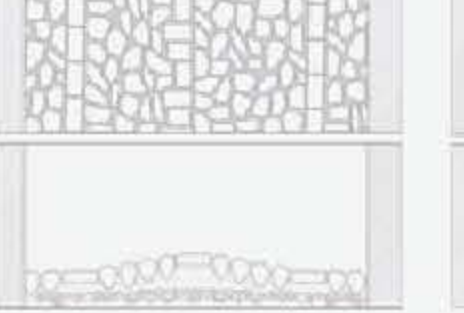
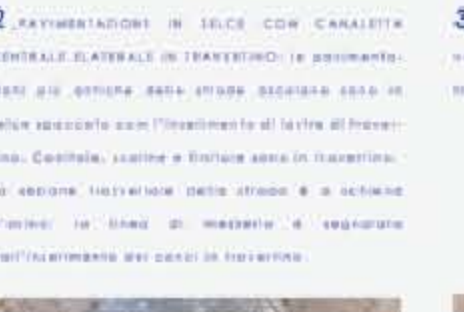
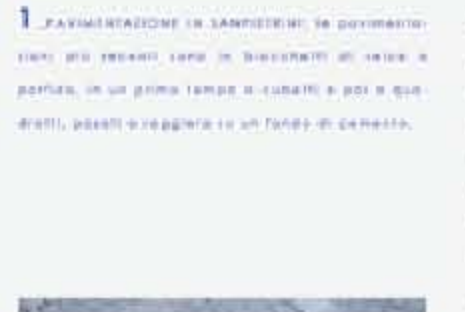
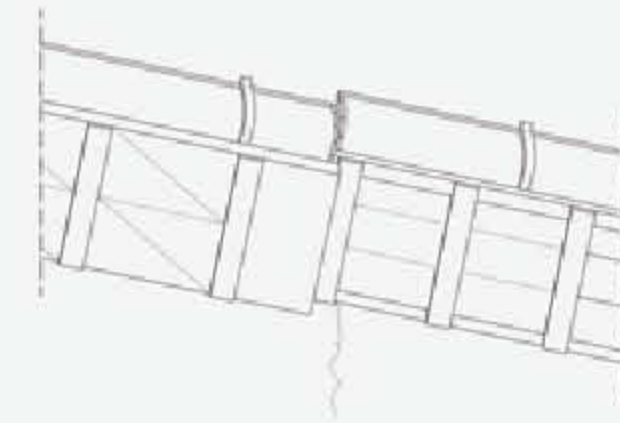
8. Vista superiore della torre di osservazione, si nota la copertura in tegole rosse.



9. Veduta di strada, si nota la copertura in tegole rosse.



10. Veduta di strada, si nota la copertura in tegole rosse.



1. PAVIMENTAZIONE IN SANPIETRO: le pavimentazioni più recenti, sono in blocchi di selce a forma di rombo, in un primo tempo a cubo e poi a quadrato, posati e reggiti su un fondo di cemento.

2. PAVIMENTAZIONE IN SELCE CON CANALINI CENTRALE-LATERALE IN TRAVERTINO: le pavimentazioni più antiche, sono in selce, con canali in travertino, con il canale centrale in travertino, con il canale laterale in selce.

3. PAVIMENTAZIONE IN TRAVERTINO: blocchi di travertino, con canali in selce, con il canale centrale in travertino, con il canale laterale in selce.

PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: TESSUTO DI VIA DEI SALADINI

PERCORSO METODOLOGICO

COMPRESIONE

ANALISI E RILIEVO

RICONOSCIMENTO

1. Analisi metodologica

2. Analisi metodologica

3. Analisi dell'evoluzione catastale

4. Valore predefinito per le fase progettuali vera e propria.

5. Rilievo

Aspetto del costruito dell'isolato:

1. lettura critica: lettura ed interpretazione critica dei dati forniti dall'analisi sul costruito.

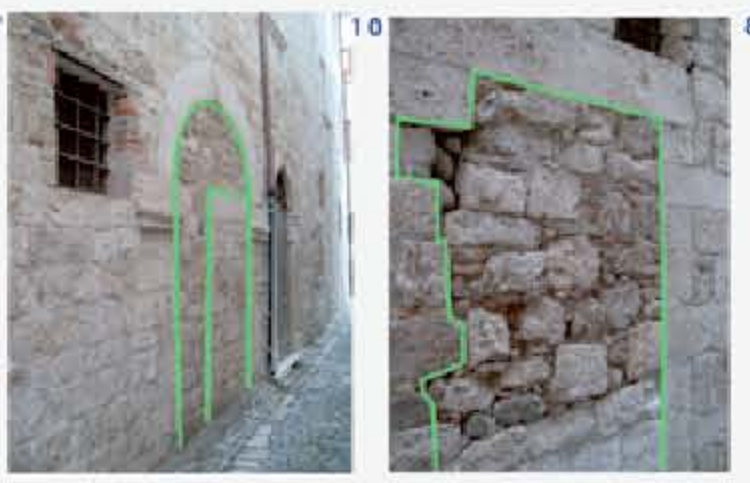
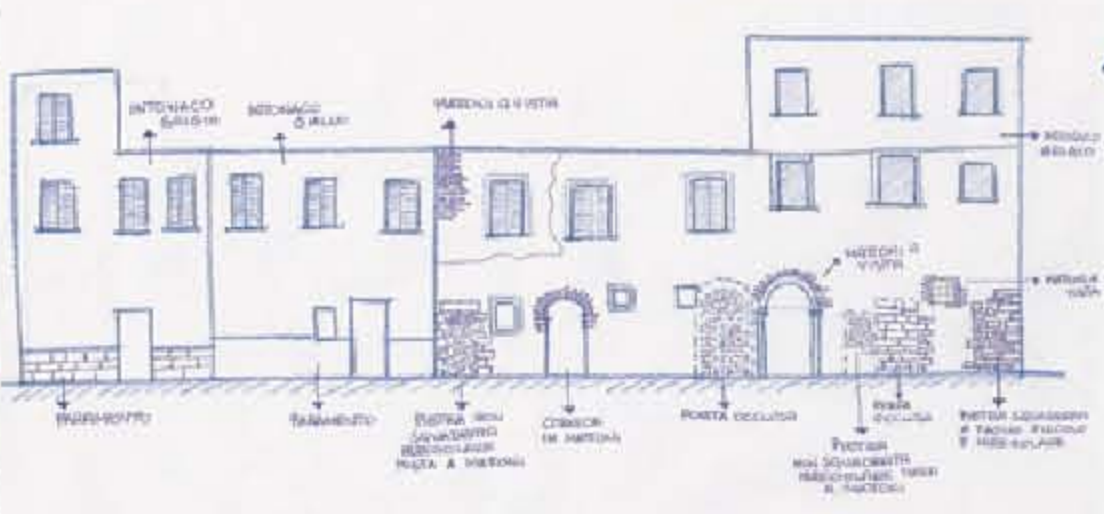
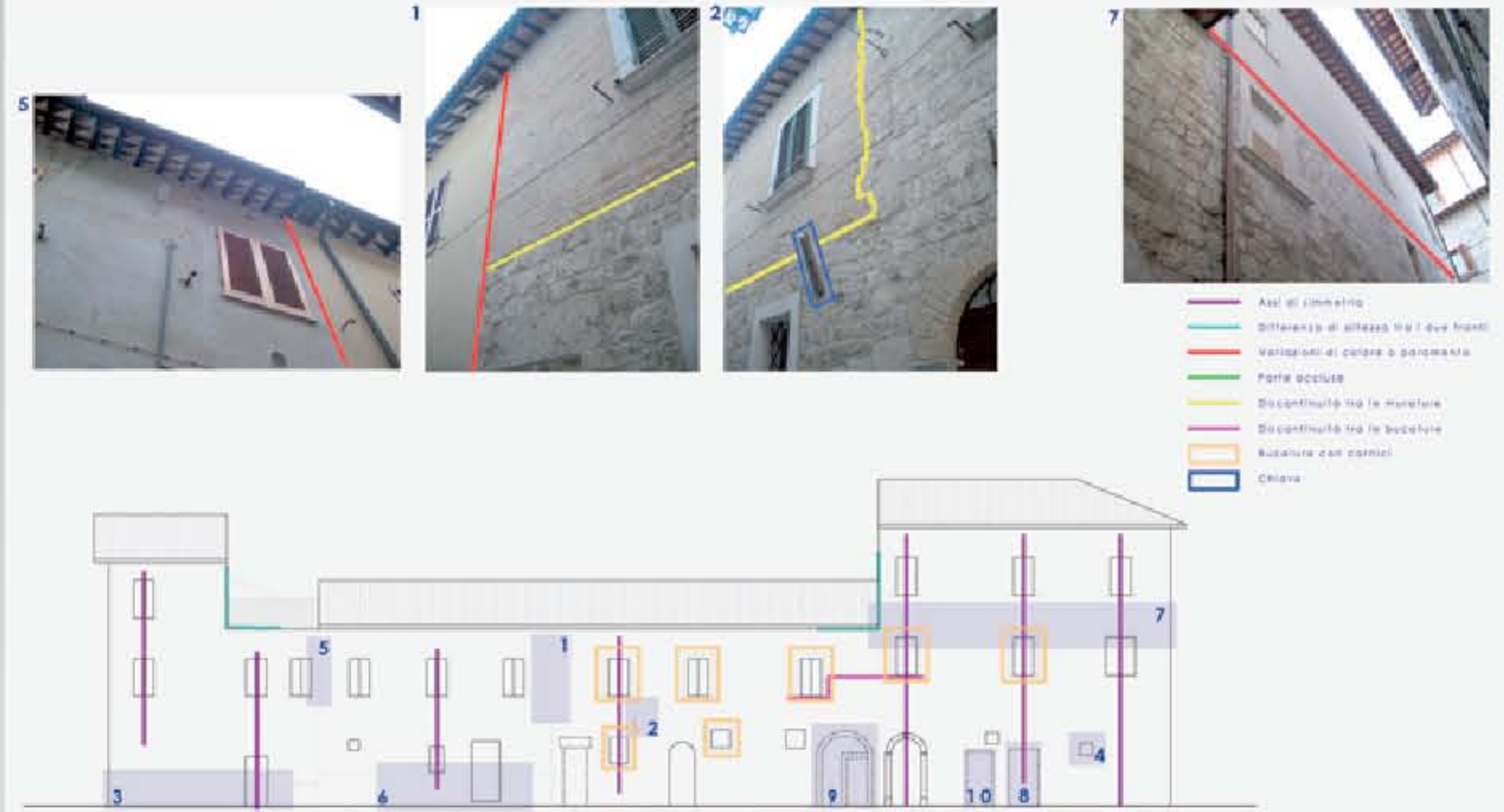
2. valutazione delle attuali condizioni di conservazione del costruito.

3. riconoscimento delle maggiori problematiche.

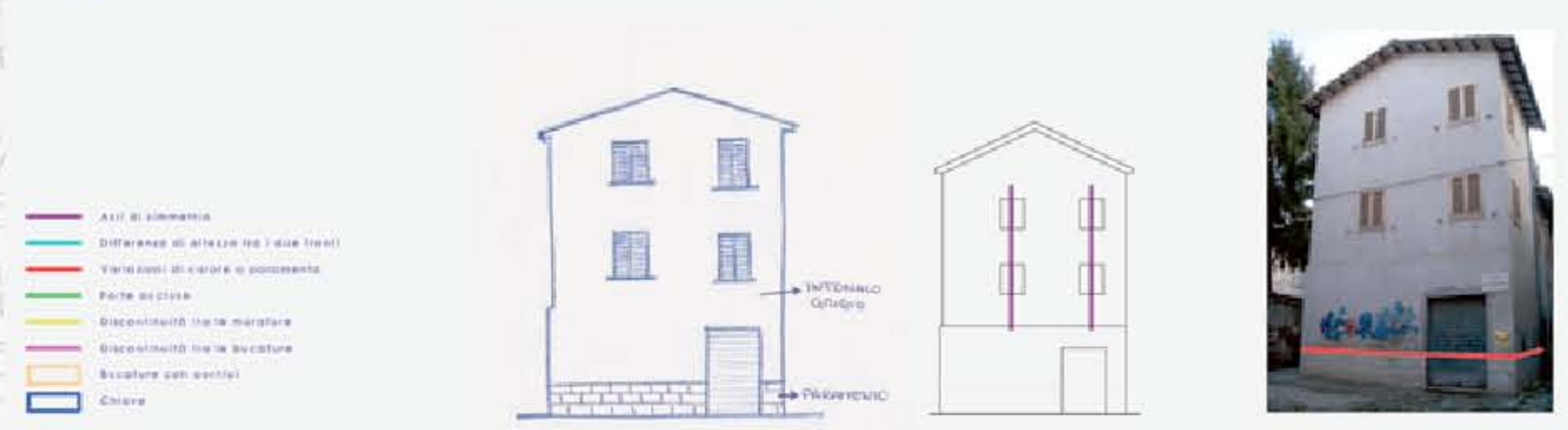
PROGETTO

TAV.10c ISOLATO: ASPETTO DEL COSTRUITO

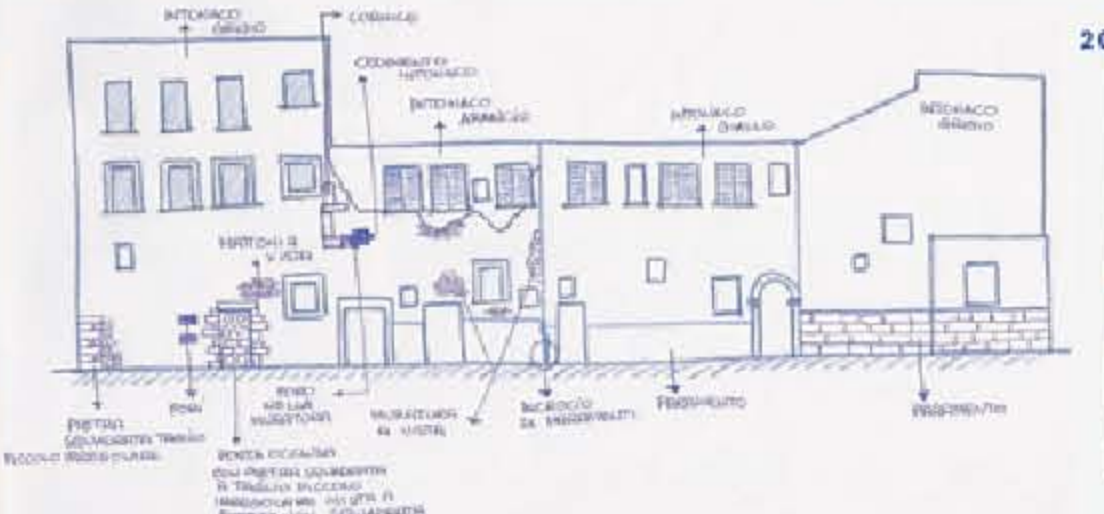
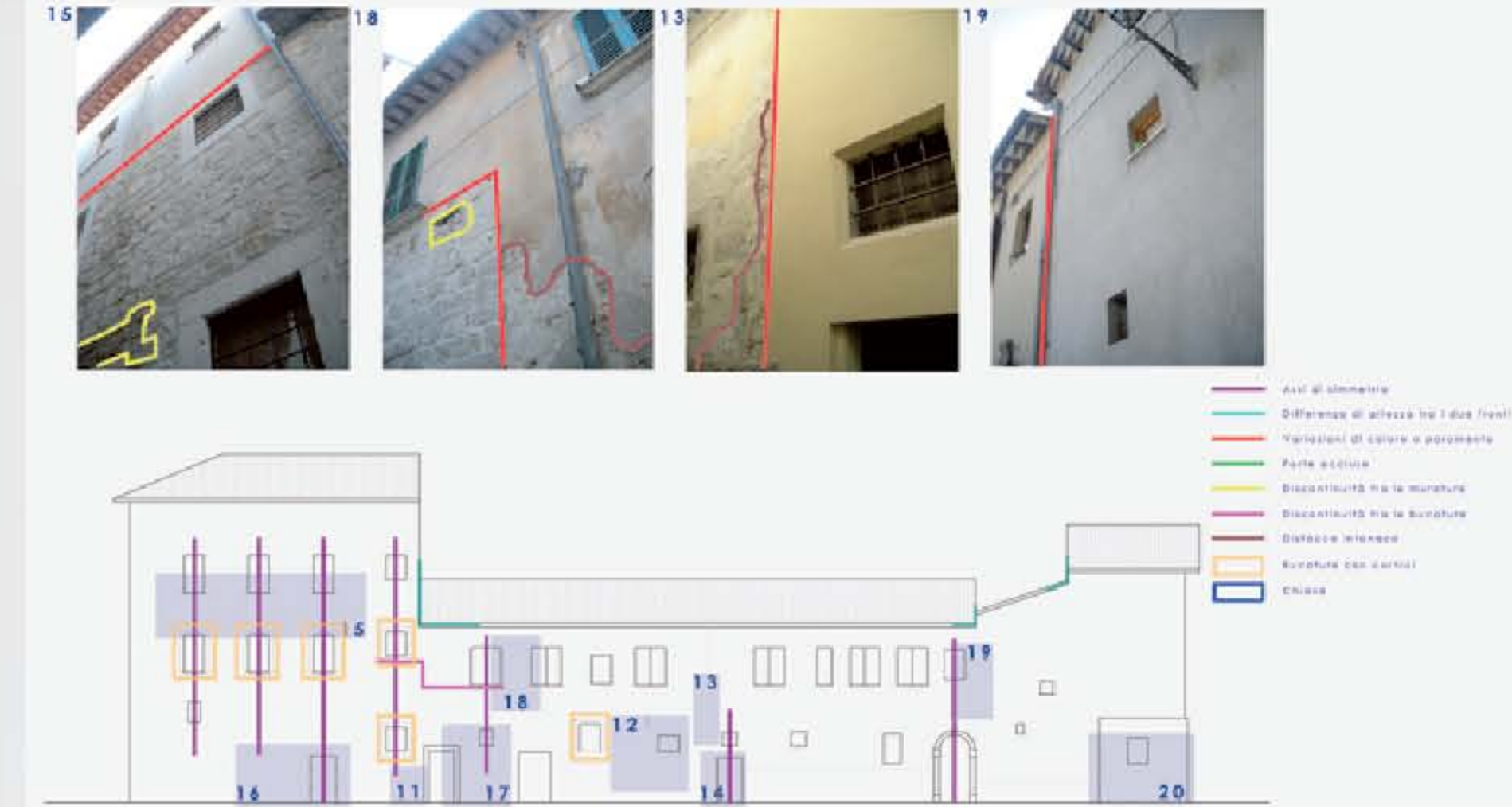
Rua Balducci



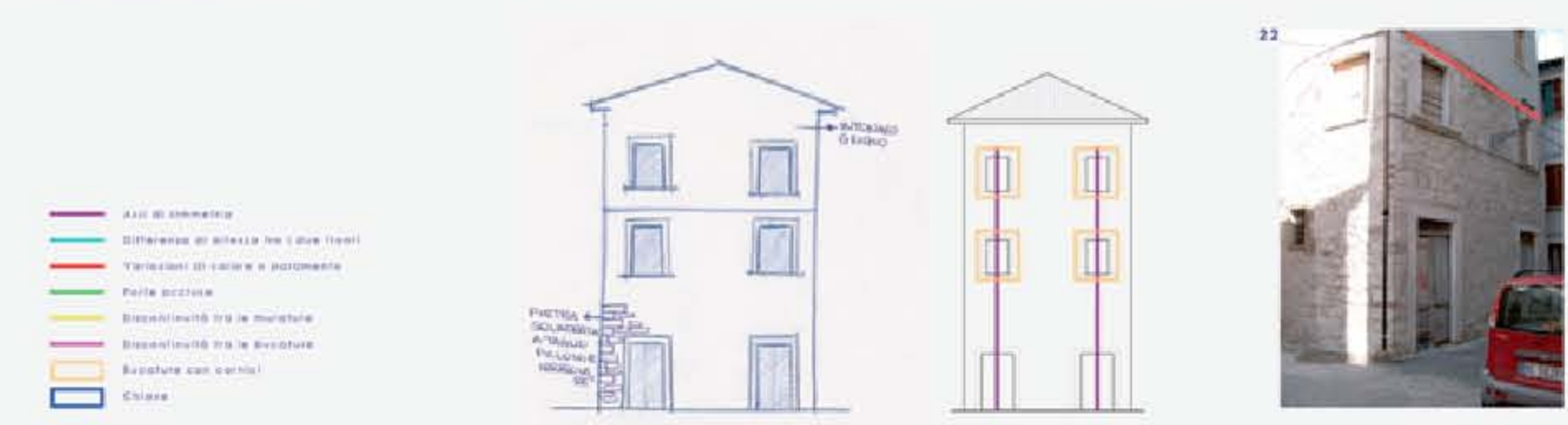
Rua Broccato



Rua del Fagiano



Via dei Saladini



SITI BIBLIOGRAFICI

SCALORA G., I tessuti urbani di Origlio, SES, Stracore 2003

CASARINI G., MARI G., Composizione Architettonica e Tipologia Urbana, MAJLUCCI, 1999

SCALORA G., The plan, Lo Spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano, 1994

CASARINI G., Atlante del restauro, UTET

BARRICELLI M., SALVO S., SCALORA G., Dell'interpretazione alla progettazione del tessuto urbano storico: i vicoli e le dell'abitato, EDIZIONE, Stracore

FRANCO ANGELI, L'URBANO, L'URBANO, DIARINI EDITORE, 1992

SCALORA G., FERRARI A., Azioni e progetti privati medievali, GIANNI GIUSEPPE DAGLIARDI, 1976

PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: TESSUTO DI VIA DEI SALADINI

PERCORSO METODOLOGICO

TAV.11c SINTESI

COMPRESIONE

ANALISI E RILIEVO

RICONOSCIMENTO

ISOLATI DI VIA DEI SALADINI
 - Analisi morfologica
 - Analisi in pianta
 - Analisi dell'evoluzione catastale

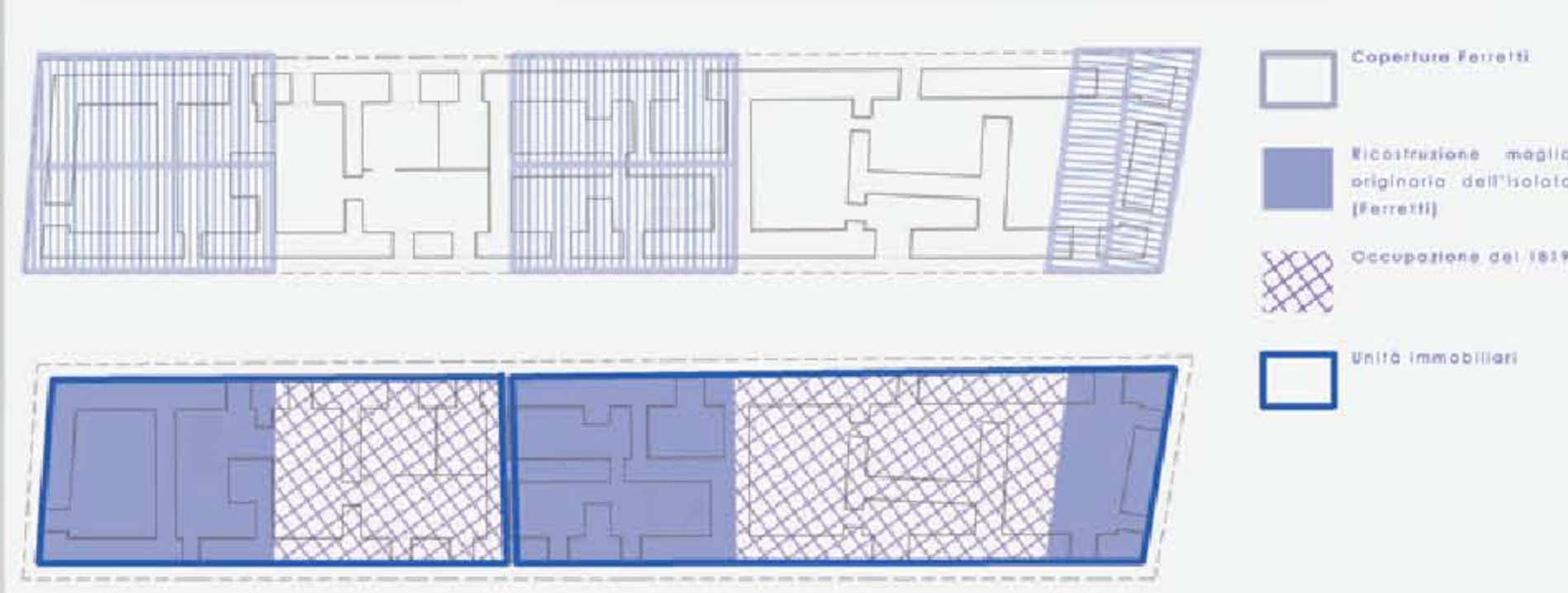
ISOLATO
 - Rilievo: mappatura fotografica dell'isolato
 - Analisi delle coperture e pavimentazioni
 - Alzato del costruito
 - Sintesi

PROGETTO

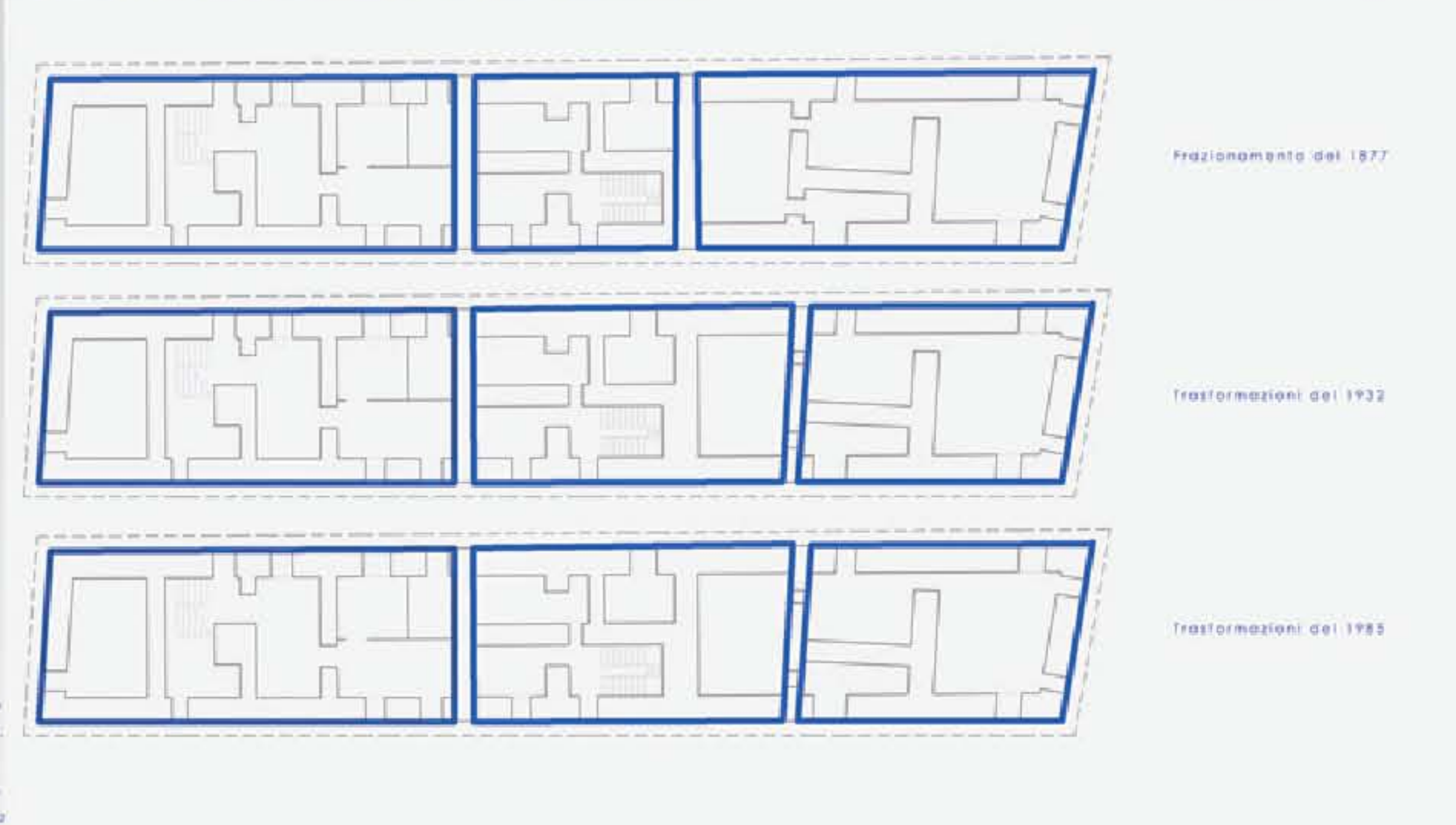
ISOLATO
 - Rilievo critico
 - Valore progettuale per la fase progettuale vera e propria
 - Valutazione delle attuali condizioni di conservazione del costruito e riconoscimento delle maggiori criticità
 - Indicazioni prescrittive e prestazionali

SORCI BIBILIOGRAFICI
 SCARPA G., I tessuti urbani di Origlio, ESES, Stracore 2003
 CARONNA G., MARI G.L., Composizione Architettonica e Tipologia edilizia, MARSILIO, 1999
 SACCI S., The plan, Lo spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
 CARONNA G., Atlante del restauro, UTET
 SANDELLI M., SALVO S., SCARPA G., Diritto di abitazione alla progettazione del tessuto urbano storico: il vicolo e la DELL'IBITO, EDIZIONE, Stracore
 PASQUONDI M., LOMI S., DALLI E., ARQUITTO, GIARDINI EDITORE, 1992
 SACCI S., FERRARI A., AZZOLI e l'edilizia privata medievale, GIARDINI GIUSEPPE D'AGLIARDI, 1996

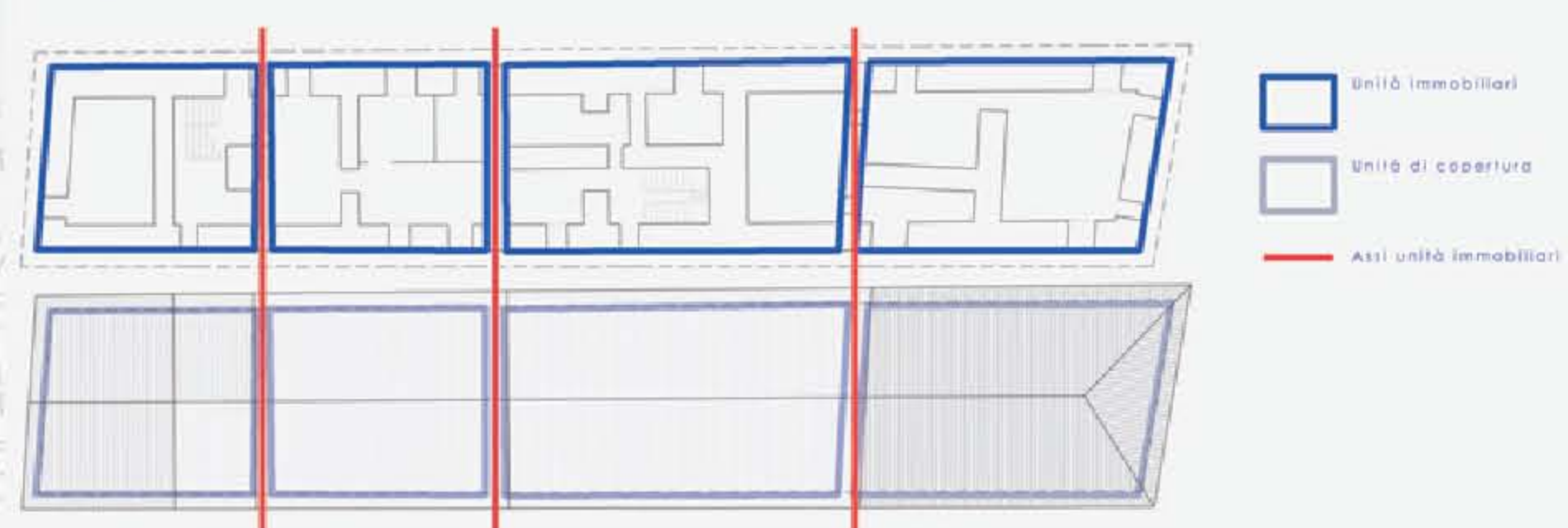
Occupazione dell'isolato dal Ferretti al 1819



Trasformazioni delle unità immobiliari dal 1819 al 1985

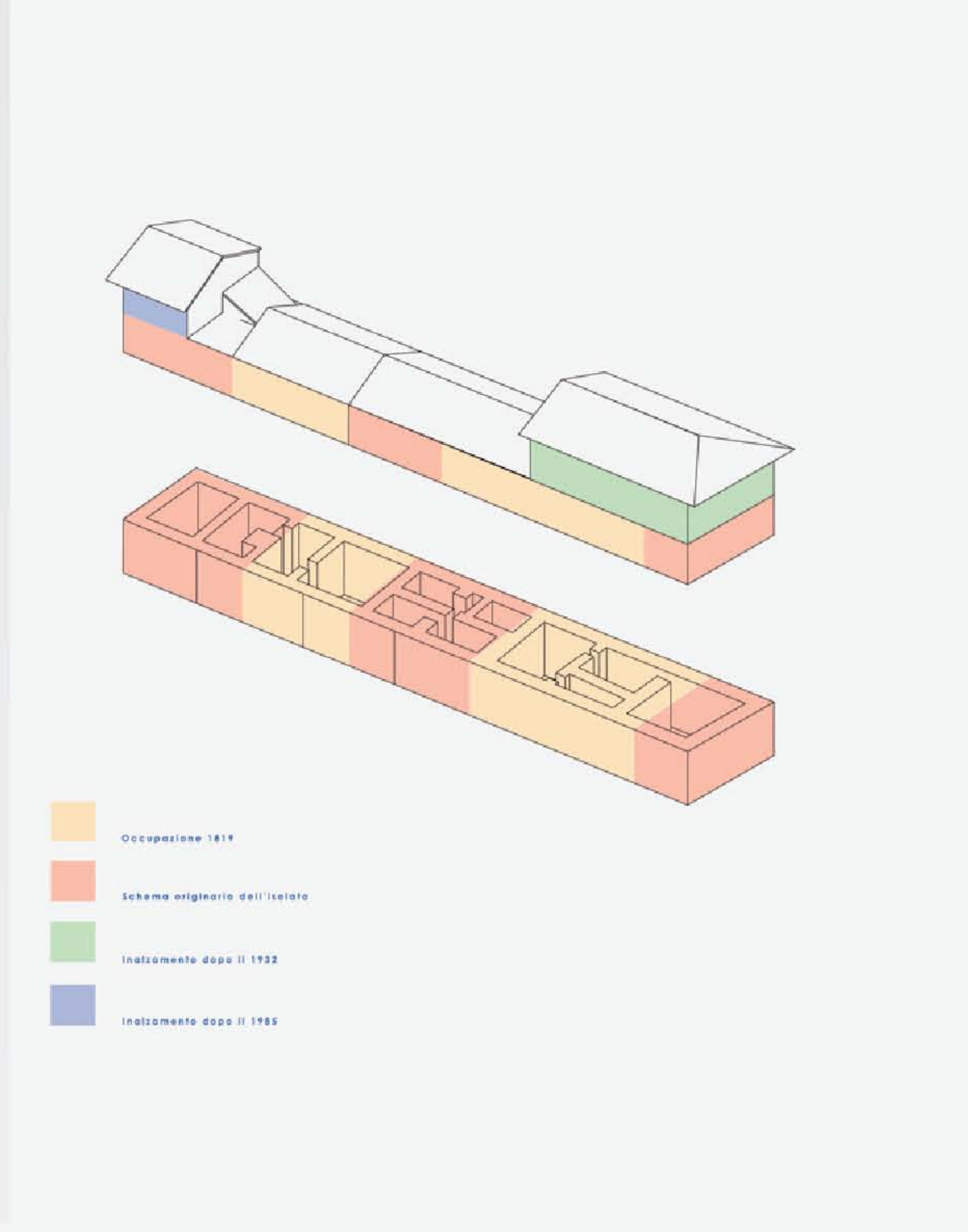


Configurazione attuale



Analisi volumetrica

Incrocio tra la configurazione attuale dell'isolato e la sua evoluzione eseguita attraverso le analisi degli impianti murario, cellulare e architettonico e dei dati catastali.
 Sovrapponendo i diversi livelli di analisi siamo in grado di stabilire in maniera attendibile qual'era la configurazione originaria dell'isolato, le sue successive trasformazioni e quali elementi della matrice di formazione sono oggi ancora individuabili (riconoscimento storico).
 Solo in base a queste conclusioni è possibile stabilire una strategia di intervento corretta.



PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: TESSUTO DI VIA DEI SALADINI

PERCORSO METODOLOGICO

COMPRESIONE

ANALISI E RILIEVO

RICONOSCIMENTO

PROGETTO

Riconoscimento della diversità e della complessità dei fenomeni storico-architettonici presenti nel tessuto urbano di Ascoli Piceno, nonché dei limiti e delle possibilità per un intervento di restauro a scala urbana.

Indicazioni prescrittive e prestazionali

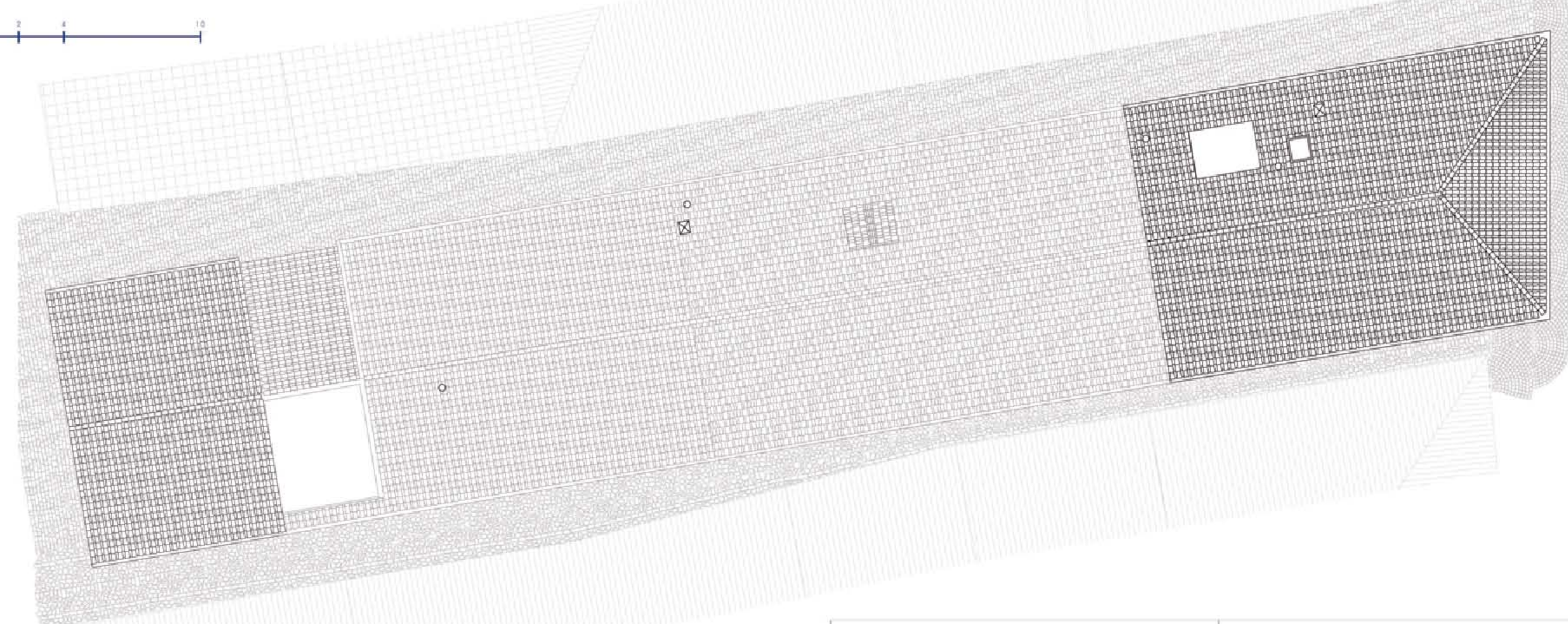
Si considerano le caratteristiche delle coperture e delle pavimentazioni:

l'obiettivo metodologico e operativo è quello di elaborare una normativa tecnica attraverso un sistema di regole di tipo prescrittivo e di criteri ed indirizzi di tipo prestazionale.

TAV.12c SISTEMA DI REGOLE DI TIPO PRESCRITTIVO E PRESTAZIONALE

PERI DI SECCO

ART.65 - INTERVENTI COPERTURE	ART.66 - INTERVENTI PAVIMENTAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> La struttura lignea delle coperture devono essere conservate, raddrizzate o, eventualmente, sostituite nel rispetto delle tecnologie in uso nella tradizione locale. Viene ammessa anche tutti gli appesantimenti della struttura, l'uso di reti antiscivolo e la gettata di cemento sulle coperture. Sono ammessi interventi di consolidazione e impermeabilizzazione delle coperture, realizzati sia al di sotto che al di sopra dell'orditura, purché non alterino l'immagine e la leggibilità della copertura stessa. Sono ammesse modifiche migliorative del sistema di canalizzazione e scolo delle acque sempre nel rispetto della leggibilità e della struttura dell'edificio. Sono ammessi, ove sia dimostrata la necessità, piccoli aperture con infissi disposti sul piano di falda o a scarpata di essere e di limitare spazi di coltellate non utilizzabili. 	<ul style="list-style-type: none"> Le pavimentazioni devono essere sanate, raddrizzate e rigrattate. Lo smantellamento e la messa in opera delle pavimentazioni deve avvenire nel rispetto delle esigenze, dei materiali e delle tecniche esistenti. La quota, la dimensionalità e la quantità di nuove piastre piane in opera deve rispettare le tradizionali soluzioni. Quando non sia di fattibilità il disegno originario, la nuova pavimentazione dovrà comunque essere realizzata con materiali e tecniche propri della tradizione locale. Le piastre devono essere posate su fondo di ghiaietta e sabbia senza legante, sorrette i giunti unicamente con resine epossidiche. Però essere utilizzati anche per le giunzioni tra elementi di travertino, nelle cunette e parti ricorrono impermeabili alla base dei muri esterni del fabbricato.



SOURCE BIBLIOGRAPHIC:
 SCALORA G., I tessuti urbani di Origlio, SES, Strada 3083.
 COMASO G., MARI G.L., Composizione Architettonica e Tipologia edilizia, MARLUCCI, 1999.
 SICCIO S., Tre piani, Lo spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano, 1994.
 CASAROTTO G., Atto di restauro, UFFI.
 SALVO S., SCALORA G., Dell'interazione alla progettazione del tessuto urbano storico: il caso di Ascoli Piceno, COESIME, Strada.
 PASQUONDI M., LOMI S., OLIVA E., Ascoli, GIARDINI EDITORE, 1992.
 SCALORA G., FERRARI A., Ascoli e l'edilizia privata medievale, GIARDINI GIUSEPPE GARDI, 1994.



IL SISTEMA DELLA CONSERVAZIONE:
 Obiettivo del Sistema della Conservazione è la conservazione e valorizzazione degli elementi, delle tipologie, delle forme e dell'insieme di relazioni ambientali storiche che caratterizzano i tessuti urbani di Ascoli.

IL SISTEMA DELLA TRASFORMAZIONE INTEGRATA:
 Obiettivo del Sistema della Trasformazione Integrata è generare le trasformazioni funzionali delle parti, della forma e dell'insieme di relazioni ambientali storiche che caratterizzano i tessuti urbani di Ascoli, in una visione integrata del costruito storico in ordine formale e ordine necessario, che sia però fortemente aperto all'attuale e che non impedisca nuove aperture.

IL SISTEMA DELLA RIQUALIFICAZIONE:
 Obiettivo del Sistema della Riqualificazione sono:
 - interventi di riqualificazione edilizia ed in ordine aperto non conservati, sia con l'uso dei materiali propri del luogo, sia con i materiali moderni, architettonici e costruttivi degli edifici del tessuto storico, specie in caso di occupazione ricorrono al fine della ricerca storica.
 - interventi di riqualificazione edilizia con la eliminazione progressivamente gli elementi architettonici estranei per scelta dei materiali, finiture e tipologie delle pavimentazioni e delle aperture.

	COPERTURE	PAVIMENTAZIONI
SISTEMA DI RIQUALIFICAZIONE	Riconfigurazione della copertura tramite l'eliminazione di elementi inopportuni, quali ad esempio i "coperchi". E' consentita l'uso della gettata di cemento sulle coperture piane non storicamente inusate.	Riconfigurazione della pavimentazione originaria attraverso l'eliminazione di pavimentazioni moderne, quali ad esempio l'asfalto.
SISTEMA DELLA TRASFORMAZIONE INTEGRATA	L'intervento di elementi ed impianti tecnologici deve avvenire nel rispetto del costruito storico dell'edificio, della composizione, della copertura e dei singoli elementi architettonici, privilegiando quelle soluzioni tecniche che ne occupano lo spazio.	L'installazione di una nuova o parziale pavimentazione e elementi ad esso annessi, deve avvenire nel rispetto delle orditure e dei materiali delle pavimentazioni preesistenti.
SISTEMA DELLA CONSERVAZIONE	Riparazione, integrazione e rifacimento con le stesse caratteristiche del preesistente. - La struttura lignea devono essere conservate, raddrizzate o sostituite nel rispetto delle tecnologie in uso nella tradizione locale.	Le pavimentazioni devono essere conservate e rigrattate nel rispetto della profilo, dei materiali e delle pendenze esistenti.

PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO

PERCORSO METODOLOGICO

TAV. 2 COMPrensione Storico Geografica: ASCOLI PICENO E QUARTIERE SAN GIACOMO

COMPRESIONE

Territorio di Ascoli Piceno

FONTE
archeologiche
archivistiche
bibliografiche
iconografiche

ATTIVITA'
Ascoli Piceno: offrire un quadro geomorfologico del territorio; descrizione dell'evoluzione storica dell'impianto urbano; sistema viario, caratteri dei percorsi.

San Giacomo: ricostruzione e ipotesi del sistema di fondazione; caratteri urbani, caratteri dei percorsi.

LESSICO

Percorsi di collegamento:

percorsi di congiunzione tra percorsi d'impianto edilizio.

Percorsi di ristrutturazione:

percorsi di nuova formazione e di riorganizzazione urbana.

Percorsi di impianto dello sviluppo edilizio:

percorsi significativi in diverse epoche per lo sviluppo della città.

Percorsi di ridefinizione o di riallineamento:

percorsi che hanno subito modifiche nella forma e nella definizione ma non nella loro natura.

Percorsi di matrice romana:

percorsi che hanno condizionato lo sviluppo urbano in epoca romana.

Percorsi rettilinei:

percorsi che seguono un andamento dritto, costante senza curve o deviazioni.

Percorsi a prevalente andamento retto:

percorsi in cui prevale, domina sugli altri, l'andamento secondo una linea dritta.

Percorsi con andamento a spezzato:

percorsi in cui la continuità viene interrotta in quanto formati da più segmenti.

Percorsi mistilinei:

percorsi in cui la forma è costituita da segmenti e archi di curva consecutivi e alternati.

ANALISI E RILIEVO

RICONOSCIMENTO

PROGETTO

FONTE BIBLIOGRAFICHE
Casson G., I tessuti urbani di Origlio, EES, Strada 2003
Casson G., Moro G.L., Composizione Architettonica e Tipologie edilizie, M&L&L, 1995
Sironi S., Tre piani, La Spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
Casson G., Atlante del restauro, USI
Santucci M., Sansi S., Scavini O., Dati interpretazione della progettazione dei tessuti urbani storici: i vicoli e la possibilità, EDIZIONE, Strada
Pasquetti M., Leri S., Ossi S., Ascoli, GIARDINI EDITORI, 1982
Sironi S., Tassinari A., Ascoli e Piceno private medioevale, GIARDINO GIUSEPPE D'AGLIARDI, 1998

Inquadramento



Collegamento di Ascoli Piceno con la città di Roma e la costa attraverso la Via Salaria, antica via consolare del sale.



Orografia - idrografia
- curve di livello
- fiume Tevere
- fiumi tributari
- fiume Castellani
- torrenti del fiume Tevere



Viabilità
- viai stradali principali
- strade locali
- seconda autostrada
- rete ferroviaria



Tessuti urbani
- centro storico
- rete di espansione
- rete di espansione
- rete industriale



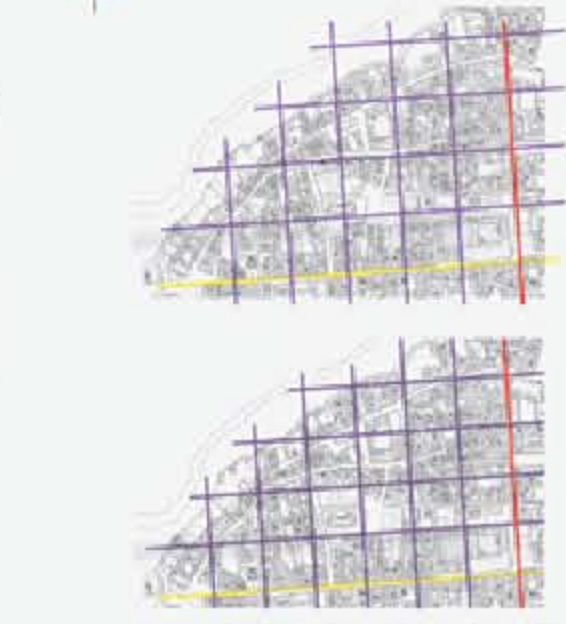
Confini
- mare
- montagna
- fiume Tevere e torrente Castellani
- punti di collegamento
- Porto Piceno
- Porto Salaria
- Porto Tevere
- Porto Maggiore
- Porto Corchiani

Evoluzione storica

Ascoli Piceno, ricostruzione dello sviluppo urbano-edilizio della città nel periodo preromano e romano



Cardo maximus e Decumano maximus
- Accanto del tessuto urbano con i punti
- suddivisione delle "insulae"



IMPIANTO ROMANO (IPOTESI M. Pasquetti)
- in asse romano 40m x 80m
- Cardo maximus
- Decumano maximus
IMPIANTO ROMANO (IPOTESI S. Sironi)
- in asse romano 70m x 70m
- Cardo maximus
- Decumano maximus

Ascoli Piceno, ricostruzione dello sviluppo urbano-edilizio della città nel periodo altomedievale (XI-XII sec.)



- Impianto del Corchiano e del Decumano di origine romana
- Rete stradale medievale
- edifici pubblici e religiosi rappresentativi
- Rete stradale con "fiori gentili"
- Area occupata dai roghi dell'antico romano
- Sistema delle opere difensive
- Area artigianale e commerciale detta di tessuto
- Area occupata da grandi conventi

Ascoli Piceno, ricostruzione dello sviluppo urbano-edilizio della città nel periodo comunale (XIII-XIV sec.)



- Rete stradale del "periodo comunale"
- Edifici pubblici e religiosi rappresentativi
- Rete stradale con "fiori gentili"
- Area occupata dai roghi dell'antico romano
- Sistema delle opere difensive
- Area artigianale e commerciale detta di tessuto
- Area occupata da grandi conventi

Ascoli Piceno, ricostruzione dello sviluppo urbano-edilizio della città nel periodo neoclassico (XIX sec.)



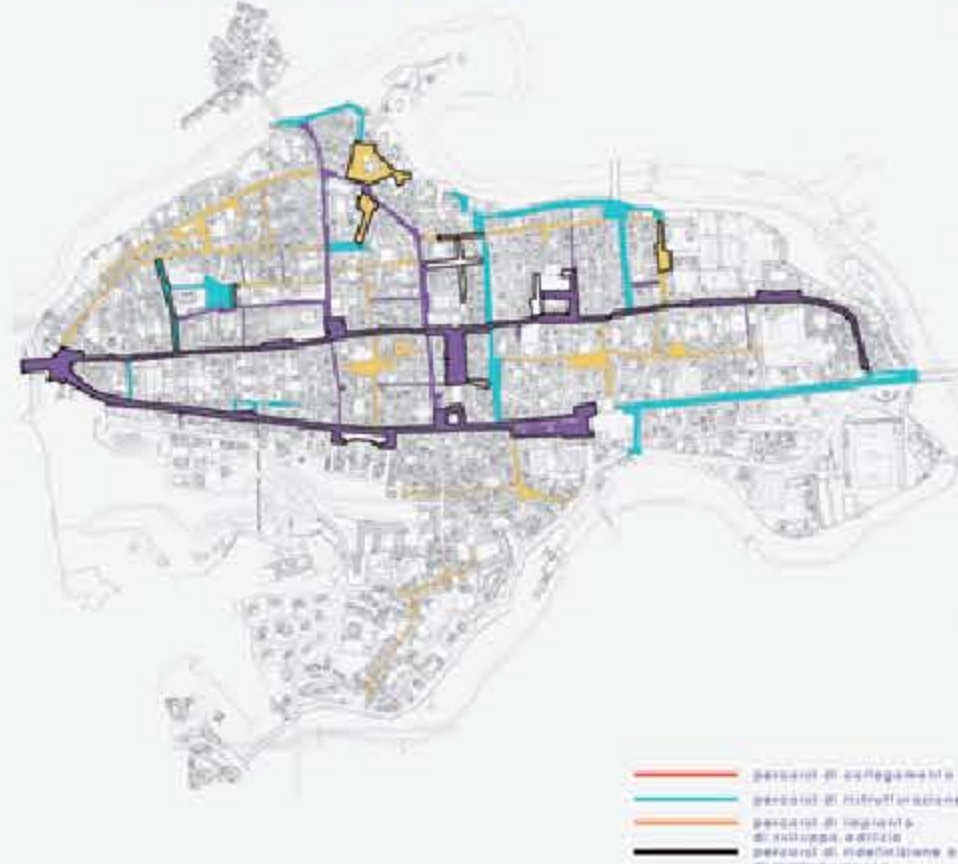
Analisi storico - urbana del sistema viario

Caratteri storici dei percorsi



- Cardo maximus
- Decumano maximus
- percorsi paralleli al Cardo
- percorsi paralleli al Decumano
- percorsi con altro orientamento

Caratteri storico - urbani dei percorsi



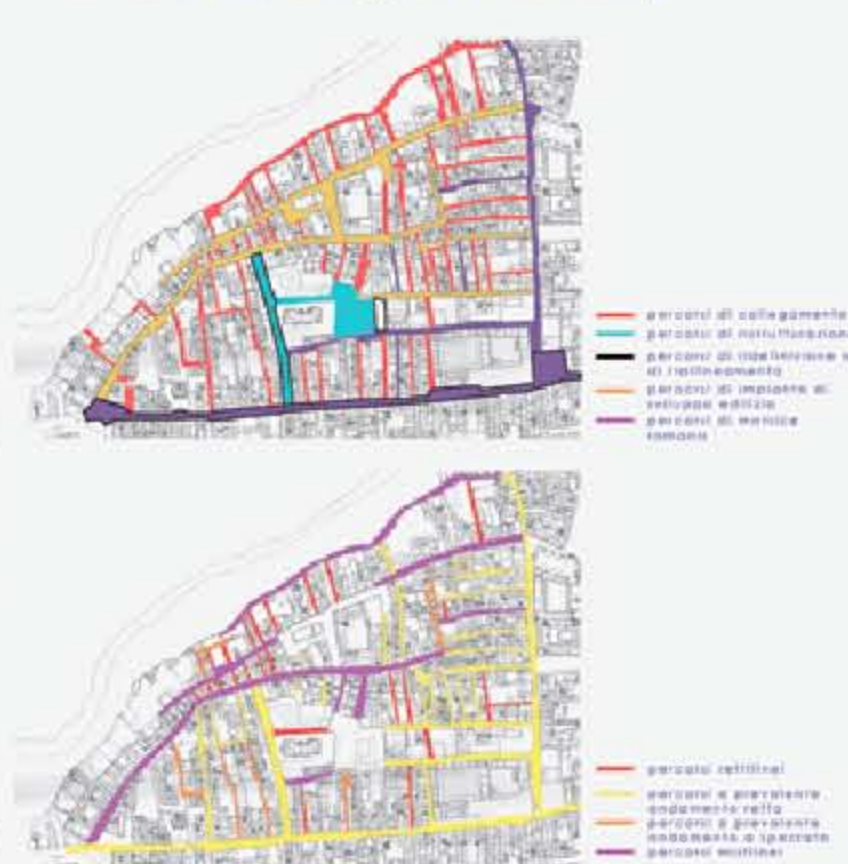
- percorsi di collegamento
- percorsi di ristrutturazione
- percorsi di impianto edilizio
- percorsi di ridefinizione o di riallineamento
- percorsi di matrice romana

Caratteri tipologici dei percorsi



- percorsi rettilinei
- percorsi a prevalente andamento retto
- percorsi di prevalente andamento a spezzato
- percorsi mistilinei

Caratteri dei percorsi (quartiere San Giacomo)



- percorsi di collegamento
- percorsi di ristrutturazione
- percorsi di impianto edilizio
- percorsi di ridefinizione o di riallineamento
- percorsi di matrice romana
- percorsi rettilinei
- percorsi a prevalente andamento retto
- percorsi di prevalente andamento a spezzato
- percorsi mistilinei